

**REGIONE
TOSCANA**



***RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE
DELLA
LEGGE REGIONALE N. 10 DEL 9 FEBBRAIO 2016***

***“LEGGE OBIETTIVO PER LA GESTIONE DEGLI
UNGULATI IN TOSCANA”***

ART. 11 L.R. 10/2016

II° REPORT – GENNAIO 2018

Premessa

Con la presente si trasmette, ai sensi dell'art. 11 della l.r. 10 del 9 febbraio 2016, il secondo Report circa lo stato di attuazione della suddetta “Legge obiettivo per la gestione degli Ungulati in Toscana”.

La Legge Regionale n. 10 del 9 febbraio 2016 rappresenta un cambiamento nell'impostazione tradizionale della gestione degli Ungulati regionale. Tale norma ha avuto lo scopo di ridurre, entro un triennio, i conflitti generati dagli Ungulati selvatici rispetto agli habitat che li ospitano, e alcune attività antropiche, prima fra tutte l'agricoltura.

La Legge tende ad aumentare le possibilità di prelievo venatorio, anche mediante periodi più ampi nelle aree maggiormente soggette a danni. Le attività di caccia, al di fuori dei periodi previsti dalla 157/92 sono incentrate sul prelievo selettivo, attraverso il ricorso alle procedure previste dall'art. 11 *quaterdecies*, comma 5, della Legge 2 dicembre 2005, n. 248. Altre misure coordinate riguardano le attività di monitoraggio estese obbligatoriamente alle aree protette e la valorizzazione della carne dei selvatici abbattuti.

Uno degli scopi della Legge è quello di aumentare, attraverso la caccia, le possibilità di prelievo sugli Ungulati nelle aree e nei tempi più critici per l'impatto sull'agricoltura. Tale attività, condotta direttamente dai cacciatori abilitati in gran parte dell'arco annuale nelle aree non vocate, viene ad aumentare le possibilità di prelievo rispetto agli interventi di controllo (ex art. 19 della L. 157/92 e art. 37 della LR 3/1994), che, per loro frequenza, numero (nell'ordine delle decine di migliaia all'anno) e complessità di realizzazione, rappresentano uno strumento di maggiore complessità organizzativa, in termini procedure burocratiche, tempi di realizzazione, risorse umane ed economiche coinvolte. Ciò, soprattutto in considerazione delle avvenute modifiche del quadro istituzionale nazionale, che per la gestione venatoria hanno da un lato portato alle Regioni le competenze, lasciando alle Province le Polizie Provinciali, ovvero l'organo di vigilanza, esecuzione e coordinamento degli interventi di controllo faunistico.

Dei dati, complessivamente espressi in dettaglio nelle parti successive, si ritiene opportuno evidenziare i seguenti.

Come noto, la legge ha avuto l'obiettivo principale di porre in atto nuove modalità di gestione delle specie al fine di limitare le problematiche connesse con la avvenuta proliferazione degli Ungulati selvatici nel territorio regionale, ed invertire le tendenze in atto nell'ultimo decennio, circa i danni all'agricoltura, agli habitat ed alle attività umane.

E' evidente che tali obiettivi risultano connessi con le capacità umane e sociali di gestire un fenomeno naturale caratterizzato da una naturale inerzia e tempi biologici influenzati da molte variabili. In sostanza meccanismi che si sono originati negli ultimi decenni, hanno una logica capacità di non essere bloccati in due anni.

I risultati ottenuti possono comunque indicare che la strada imboccata risulta l'unica in grado di produrre i risultati previsti.

Nei 20 mesi circa, di concreta applicazione della legge sono stati abbattuti complessivamente 184.774 cinghiali, 27.135 caprioli, 993 cervi, 2.456 daini e 217 mufloni, per un totale di **215.575 capi**. Da sottolineare che per capriolo, cervo, daino e muflone i dati riportati nelle parti successive per l'annata 2017-18, sono quelli a circa metà stagione (al 31.12.2017) e quindi rappresentano circa un terzo del totale previsto nel piano annuale.

Le dinamiche di popolazione, sia per cinghiale che per capriolo e daino, mostrano dai dati di consistenza e prelievo del 2017 un decremento rispetto al 2016 che, seppur lieve, può far supporre una possibile inversione di tendenza nella crescita delle popolazioni. Certamente, i dati complessivi non rispecchiano puntualmente tutte le situazioni locali. In alcuni ambiti, in particolare, per vari meccanismi connessi ai problemi organizzativi di ATC e Aziende private, i risultati sono meno positivi.

Rispetto al dato complessivo è utile sottolineare che per il **cinghiale** (la principale causa di danno) l'applicazione congiunta delle azioni di prelievo permesse dalla legge, dai regolamenti attuativi e dai piani annuali, abbia permesso di incidere soprattutto nelle aree problematiche (aree non vocate) nelle quali il prelievo annuale è passato dagli 11.629 capi del 2015 ai 21.227 del 2016, per giungere nel **2017 al prelievo di 26.608 capi**. Nelle aree non vocate quindi gli abbattimenti sono passati da una quota inferiore al 14% del totale prelievi annuali del 2015, ad **oltre il 30%** del totale prelievi sulla specie.

Rispetto al passato, i prelievi in tali aree sono stati soprattutto distribuiti durante tutto l'arco annuale, sia attraverso l'applicazione dell'art. 5 della l.r. 10/2016, sia attraverso il nuovo strumento della caccia di selezione, che ha permesso il prelievo nei 20 mesi considerati di **oltre 13.000 cinghiali**, riuscendo perciò ad esplicitare un utile ed agile strumento di gestione e difesa delle colture in campo nei periodi sensibili. Viceversa, le squadre di caccia nelle aree vocate, pur avendo avuto piani elevati e regole di prelievo invariate, hanno abbattuto meno cinghiali tra il 2016 ed il 2017, con un decremento pari al 19,6% rispetto all'annata precedente.

Preme sottolineare che i risultati ottenuti nelle aree non vocate, siano relativi all'utilizzo di tutti i sistemi di prelievo messi a disposizione dalla normativa, e che essi dipendano dalla concertazione sia della selezione, sia degli interventi in forma singola e in girata, sia di quelli effettuati in art. 37 (catture, aspetti, girata e braccata). Riguardo a questi ultimi sono esposti in relazione i dati che confermano l'elevato impegno regionale, con oltre 3.400 NUI autorizzati con altrettanti atti dirigenziali da marzo 2016 a dicembre 2017. Relativamente ai tempi di intervento, tra la data di richiesta e la loro attivazione, dopo la prima fase di difficoltà del 2016, in media gli uffici danno la partenza alle polizie provinciali dopo 2,5 giorni dalla richiesta dell'agricoltore. Rimane necessario risolvere in modo definitivo il problema generato dalle convenzioni con le Polizie Provinciali, che rappresenta certamente un punto debole dell'intero sistema degli interventi.

Anche per capriolo e cervo sono aumentati in modo significativo i prelievi nelle aree non vocate, rispetto a quelli avvenuti nelle aree vocate, in funzione dell'aumento dei piani di prelievo e dei tempi di caccia, che sono stati riportati a quelli vigenti nel 2012 e in taluni casi ulteriormente aumentati. La gestione di tali specie, sia in area vocata che non vocata, non ha avuto in realtà la necessaria accelerazione ed adeguamento alle indicazioni delle legge e dei piani in alcuni contesti. Ciò, in particolare, nella provincia di Siena e in talune porzioni di quella di Firenze, ove a fronte di una costanza dei prelievi negli anni, non si assiste ad un rispetto dei piani di prelievo proposti dagli ATC.

Relativamente ai danni alle colture agricole, risulta evidente che il trend dei dati (liquidati) conosciuti, indichi anche per il 2016 un ulteriore aumento rispetto al 2015, e soprattutto agli anni precedenti. Per il 2015, 2016 e per i dati sinora ricevuti da parte degli ATC per il 2017, è importante tuttavia evidenziare alcune importanti particolarità:

- il trend dei danni è molto disomogeneo tra provincia e provincia e tra i diversi ATC. Si registrano danni in diminuzione per le provincie di Pisa, Lucca e Pistoia. Sono relativamente stabili quelli delle altre provincie. Risultano invece incrementi notevoli, che portano in altro e condizionano il dato totale regionale, negli ATC di Firenze e Siena; per Arezzo le difficoltà gestionali del/degli ATC non ci permettono di avere dati certi;
- il danno del capriolo assume particolare entità ed è in grande crescita a Siena, nonostante l'aumento dei piani di prelievo, dei tempi di caccia e la sostanziale individuazione effettuata insieme a ISPRA dei distretti con obiettivi di bassa densità;
- gli aumenti dei danni all'agricoltura si registrano, come detto in modo assai elevato in alcuni ATC che condizionano il dato regionale, a partire dal 2015. Si ricorda che da tale anno, dopo l'approvazione della l.r. 88/2014, la gestione economica (dei danni e delle altre attività connesse) è stata effettuata in completa autonomia dagli ATC, praticamente su tutto il territorio regionale (ad

esclusione delle Oasi, delle ZdP e degli istituti privati).

Relativamente ai danni connessi con i sinistri stradali, le informazioni sinora raccolte indicano una sensibile riduzione dei sinistri denunciati. Si ricorda che comunque tali procedure abbiano tempi di denuncia non collegati all'annualità in cui il sinistro è avvenuto e che dopo l'avvenuta presa in carico della Regione della materia faunistico-venatoria, possano essere avviate richieste ulteriori a carico dei soggetti gestori delle rete viaria, non ancora comunicati alla Regione.

In ultima analisi preme evidenziare come i meccanismi relativi alla gestione delle carni dei capi abbattuti, di cui all'art. 7 della l.r. 10/2016, pur con una partenza lenta e disomogenea hanno fatto registrare un continuo aumento dei capi conferiti ai Centri di Lavorazione Selvaggina autorizzati. I conferimenti sono stati effettuati non solo dagli ATC, ma soprattutto dai singoli cacciatori e squadre (quasi il 50% del totale nel 2017).

Introduzione

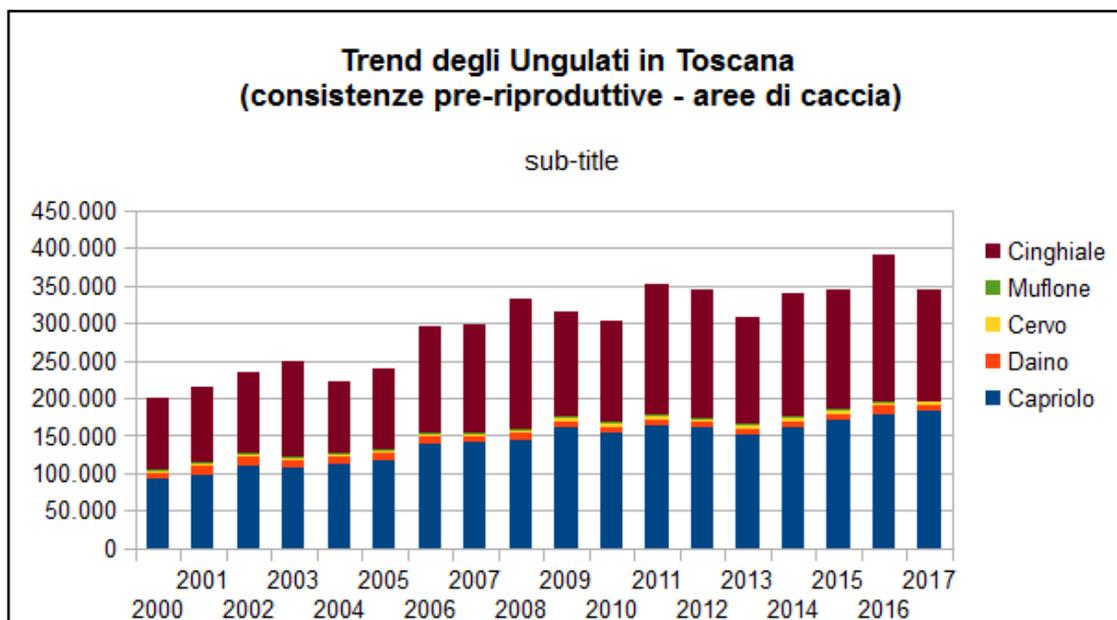
Gli Ungulati selvatici della Toscana sono rappresentati da cinque specie: capriolo, cervo, daino, cinghiale e muflone. Tutte le popolazioni presenti nel territorio regionale, fatta salvo il capriolo nel quadrante sud-occidentale (province di Grosseto, Siena e parte di Firenze) derivano da immissioni avvenute a partire dal 1800. Gran parte delle immissioni originarie delle popolazioni odierne sono avvenute in territori demaniali o aziende faunistiche private.

La consistenza, densità e distribuzione delle diverse specie è progressivamente aumentata nel tempo, con la sola eccezione del muflone, più soggetto delle altre specie alla predazione del lupo.

Rispetto alla situazione rappresentata nella ultima pubblicazione della Banca Dati Ungulati curata da ISPRA (2012), la Toscana rappresenta la regione con le maggiori consistenze dell'Italia peninsulare, comprendendo circa 400.000 capi. Nella Regione, rispetto ai dati conosciuti a livello nazionale, si stima presente, rispettivamente, il 40% dei caprioli, il 45% dei daini, il 30% dei cinghiali dell'intero Paese.

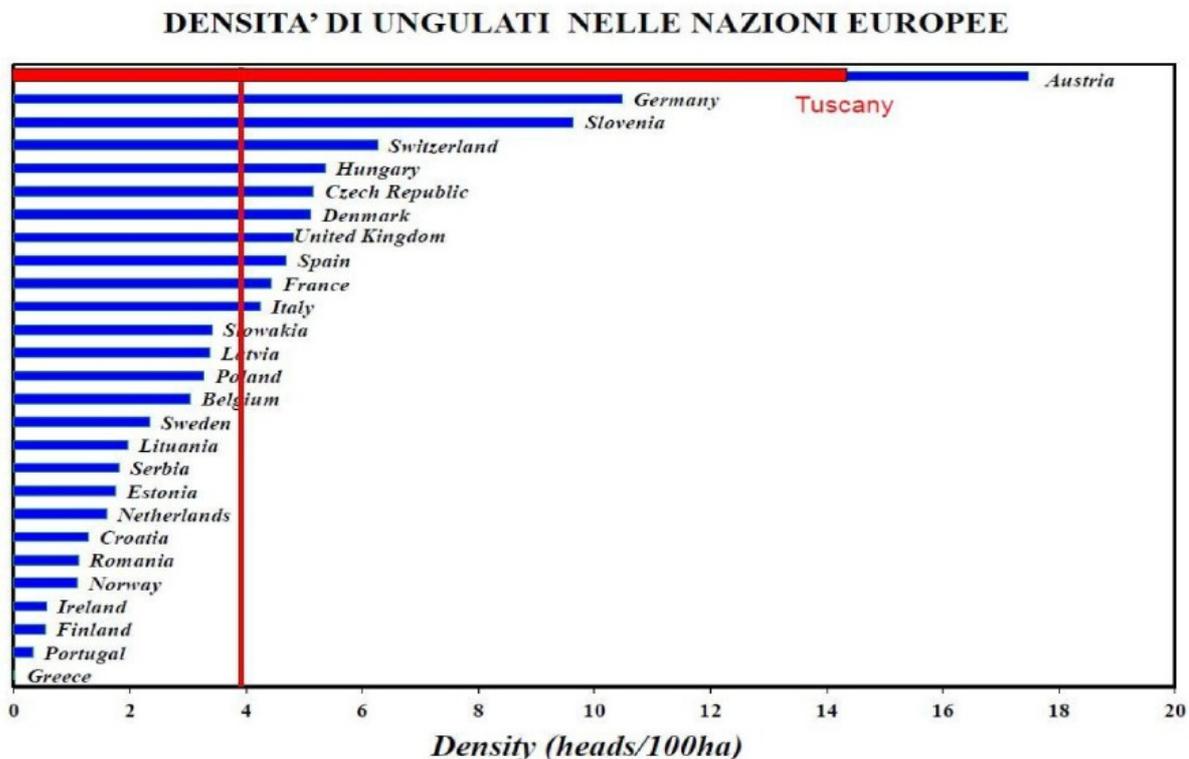
Il trend di consistenza delle diverse specie, dal 2000 al 2017, è ben rappresentato nella figura seguente. Si sottolinea che i dati sono relativi quasi esclusivamente alle aree cacciabili, quindi ad essi deve sommarsi quanto presente in oltre il 22,9% del territorio agro-forestale oggetto di divieto di caccia.

Fig. 1



I livelli di densità presenti in media nella Regione sono particolarmente elevati, come mostra la figura seguente (Apollonio, 2013).

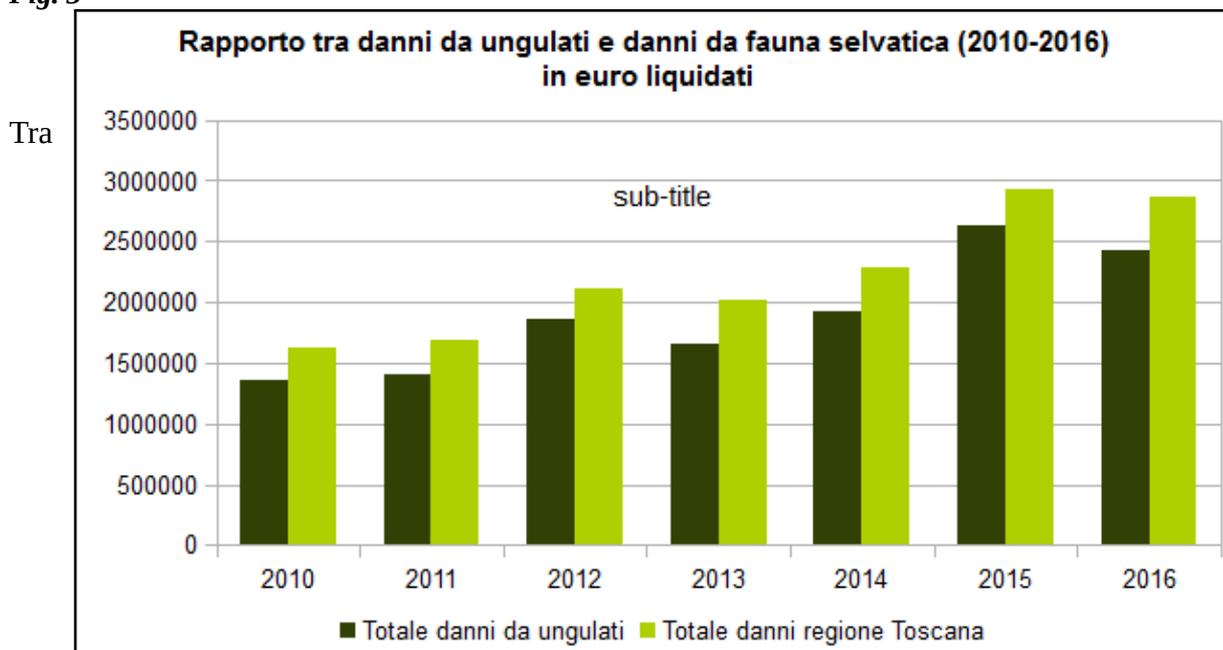
Fig. 2



Tale situazione ha comportato e comporta gravi ripercussioni sulle colture agricole, sull'ambiente e sulla rinnovazione forestale; inoltre il numero dei sinistri stradali nei quali risultano coinvolti gli ungulati selvatici ha manifestato un trend di preoccupante crescita.

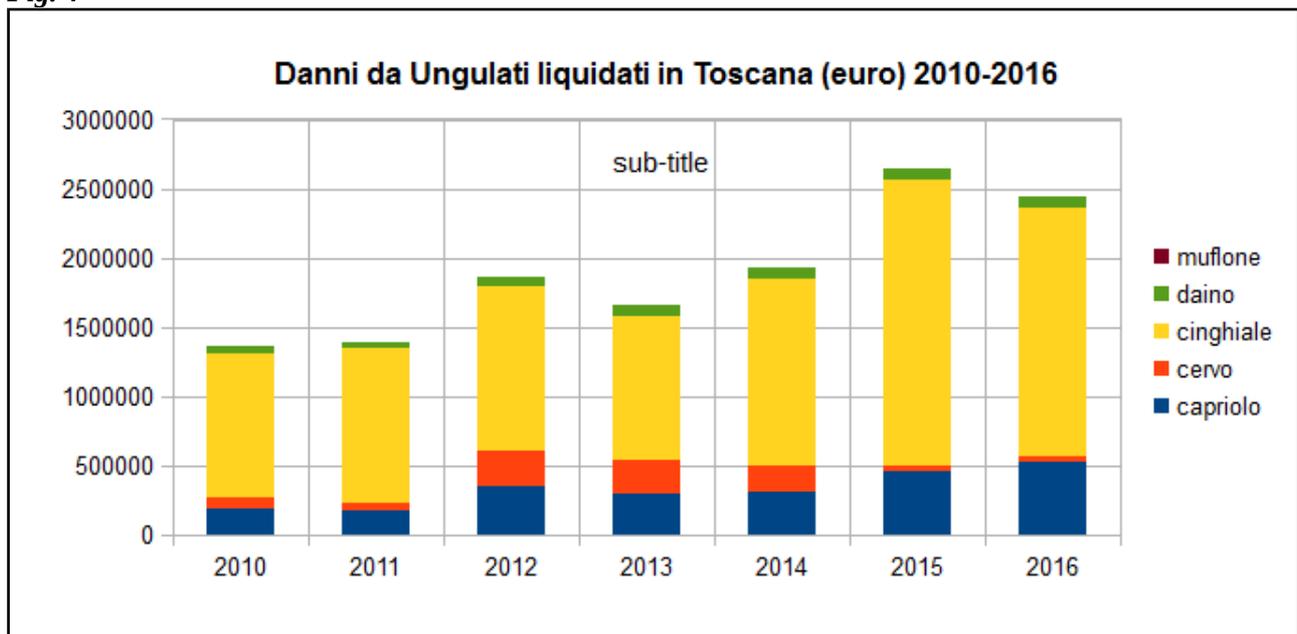
I danni agricoli causati dagli Ungulati rappresentano difatti la maggiore entità degli importi risarciti agli agricoltori come illustrato nella figura seguente.

Fig. 3



questi il cinghiale assume il ruolo di principale causa di danno.

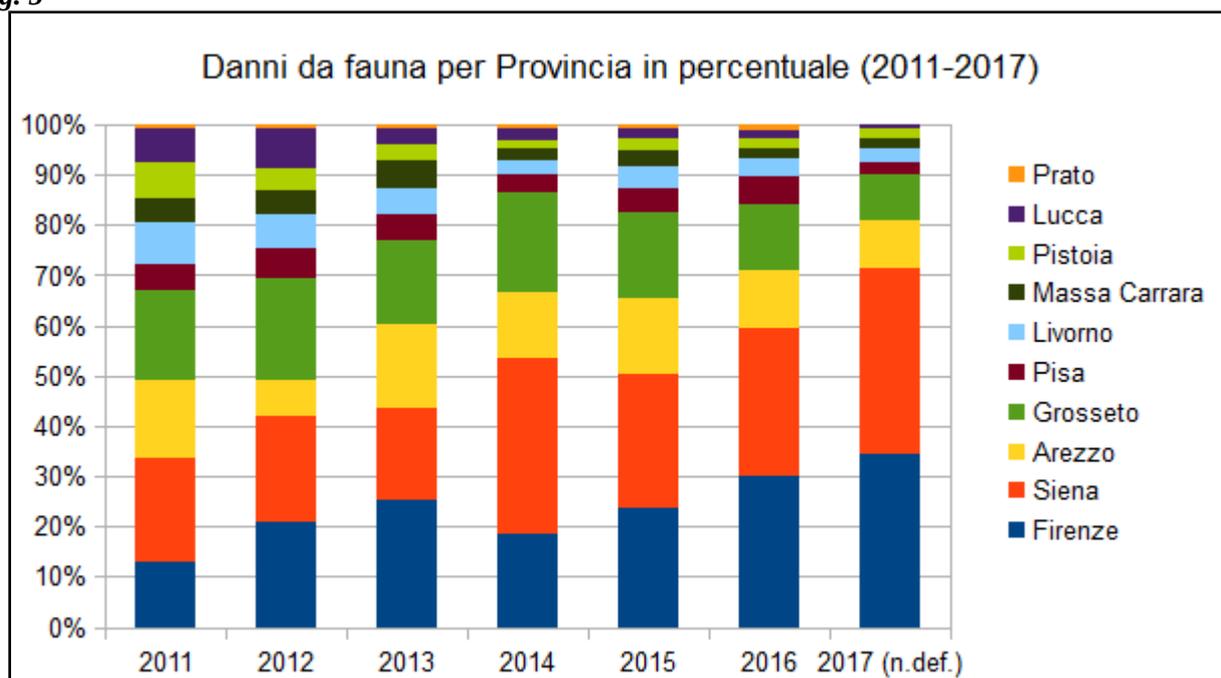
Fig. 4



Rispetto al trend dell'entità complessiva dei danni nell'intero territorio regionale, che mostra una crescita sensibile a partire dal 2015, si assiste comunque ad una situazione estremamente disomogenea considerando i dati delle singole province/ATC.

Nella figura seguente è espressa la composizione percentuale del danno per anno e per provincia. In essa sono contenuti anche i danni pervenuti per il 2017, pur avendo inserito in taluni casi l'importo periziato invece che il liquidato, non essendo ancora terminati i procedimenti in alcuni ATC. Rispetto a quest'ultima annualità, ad oggi risultano liquidati i danni negli ATC di Siena, Pistoia e Pisa. Per Lucca e Grosseto, l'ATC Fi5, Massa e Livorno si dispongono stime di valore sui danni periziati. Per l'ATC Fi 4 e Arezzo, si conoscono i dati forniti dai Commissari.

Fig. 5



Nelle figure successive sono espressi come esempio delle diversità sopra riscontrabili, i danni da ungulati negli ATC di due province (Siena e Pisa) che mostrano andamenti nettamente differenziati sia in termini di entità del danno, che di trend e di specie responsabili.

Fig. 5 a

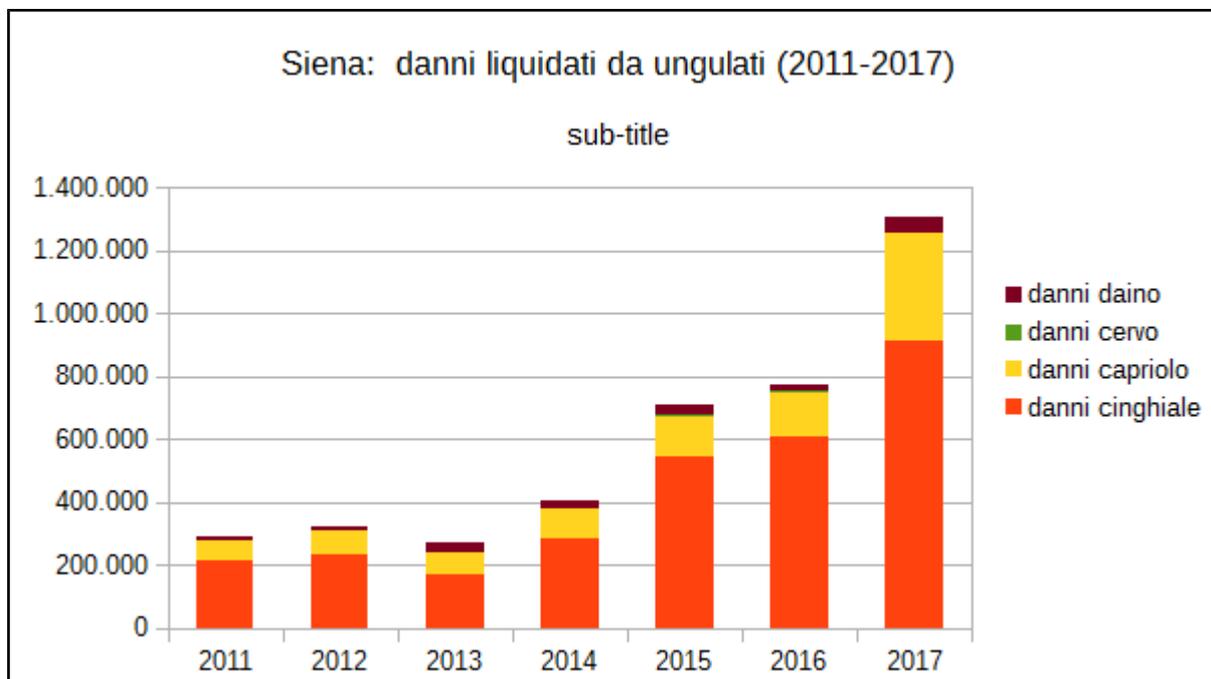
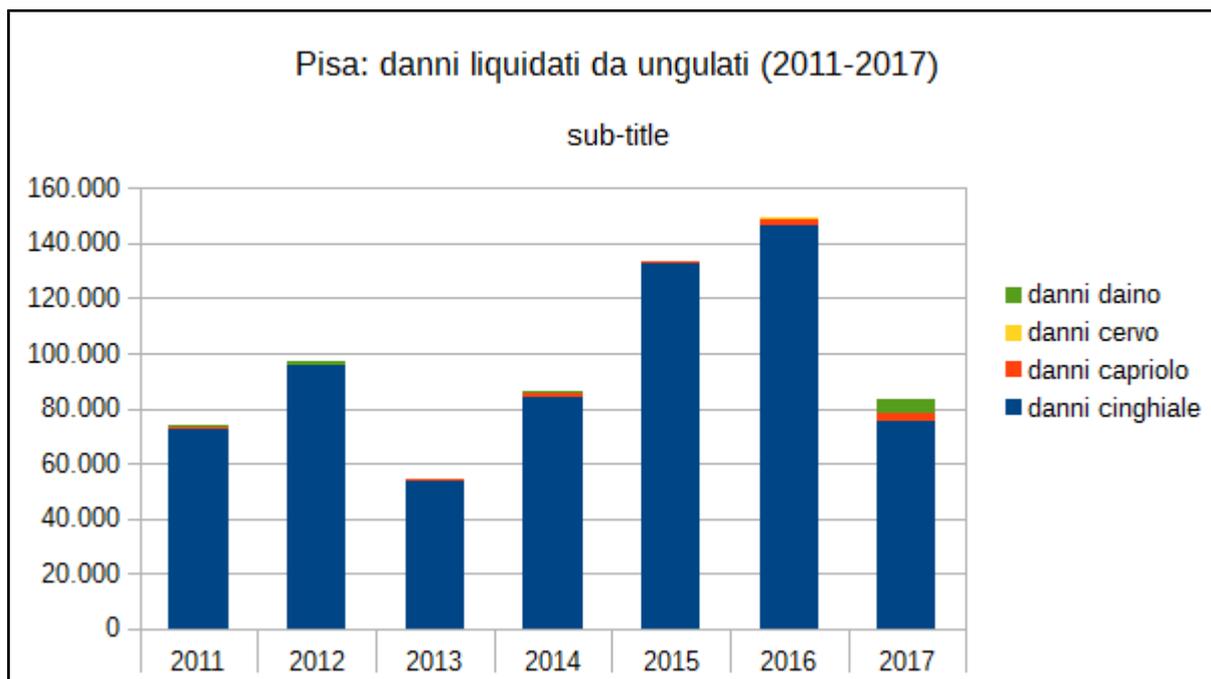


Fig. 5 b



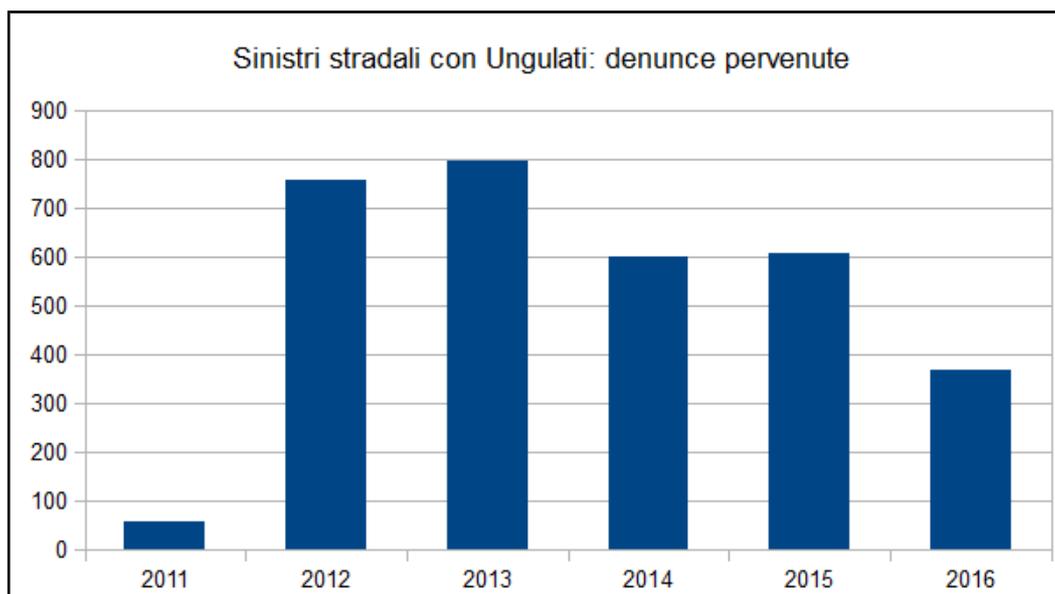
I dati relativi ai danni agricoli esposti e pervenuti permettono di evidenziare alcuni importanti aspetti:

- i danni nel periodo 2015-2017 sono aumentati notevolmente rispetto al passato. Per i territori della provincia di Siena l'aumento consistente inizia con la liquidazione dei danni del 2014;
- i danni da Ungulati sono preponderanti rispetto alle altre specie e tra essi il cinghiale è la prima causa di danno (70-80%), seguito a distanza dal capriolo (10-20%);
- il trend dei danni è molto disomogeneo tra provincia e provincia e tra ATC;
- si registrano danni in diminuzione nel 2017 per le provincie di Pisa, Lucca e Pistoia. Sono relativamente stabili quelli delle provincie di Livorno, Massa e Grosseto.
- per Arezzo le difficoltà gestionali del/degli ATC non permettono di avere ancora dati certi e sono stati utilizzati i valori indicati dal Commissario Liquidatore;
- si evidenziano invece incrementi notevolissimi, che portano in altro e condizionano il dato totale regionale, negli ATC di Firenze e Siena, che giungono nel 2017 (con dati ancora probabilmente in difetto rispetto a quelli definitivi per l'ATC Fi4) a rappresentare da soli oltre il 70% dei danni dell'intera regione;
- a Firenze i danni sono cresciuti del 50% dal 2015 al 2016 e del 100% dal 2015 al 2017, pur a fronte di una diminuzione (registrata nei censimenti e prelievi) del numero di ungulati;
- a Siena il danno raddoppia dal 2013 al 2014 e raddoppia ulteriormente dal 2015 al 2017. In tale provincia il danno causato da caprioli assume particolare entità ed è in grande crescita, nonostante l'aumento dei piani di prelievo, dei tempi di caccia e la individuazione dei distretti con obiettivi di bassa densità, ai quali sono stati assegnati dal 2016 elevati tassi di prelievo;
- gli aumenti dei danni all'agricoltura si registrano, come detto in modo assai elevato in alcuni ATC che condizionano il dato regionale, a partire dal 2015. Si ricorda che da tale anno, dopo l'approvazione della l.r. 88/2014, la gestione economica (dei danni e delle altre attività connesse) è stata effettuata in completa autonomia dagli ATC, praticamente su tutto il territorio regionale (ad esclusione delle Oasi, delle ZdP e degli istituti privati);
- le difficoltà incontrate nel reperire dati omogenei e recenti sui danni alle coltivazioni, impongono la necessità di modificare l'impostazione gestionale dei diversi soggetti su tale tematica. Risulta indispensabile pertanto attivare in tempi brevi metodi, procedure e gestionali comuni a tutti gli ATC. Per tale scopo sono in corso di approvazione Linee guida regionali ed è prevista l'acquisizione di un portale regionale di raccolta, istruttoria e gestione di tali informazioni. Lo scollamento temporale tra il momento del danno e la presa di coscienza degli andamenti degli eventi rappresenta uno dei principali elementi di criticità di tutto il sistema della gestione degli ungulati e dei rapporti con le categorie interessate.

Anche per quanto riguarda i sinistri stradali in cui risulta coinvolta la fauna selvatica, gli Ungulati (cinghiale e capriolo, *in primis*) rappresentano la quasi totalità dei casi registrati.

Nella tabella seguente si rappresenta il trend ad oggi conosciuto relativo alle richieste di indennizzo danni a cose o persone, in sinistri stradali. Si consideri tuttavia che per il 2016 e, anche per gli anni precedenti, il dato è con tutta probabilità sottostimato, stanti i tempi consentiti per presentare la richiesta di risarcimento (5 anni dall'evento).

Fig. 6



A quasi due anni dalla approvazione della legge sono disponibili i risultati di gestione al gennaio 2018.

Quelli relativi al cinghiale, illustrati nella prima parte della presente relazione assumono particolare importanza, dato che l'impatto causato dalla specie, in termini di danni e problematiche ulteriori, è molto maggiore rispetto alle altre specie.

La presente relazione inquadra per le specie quanto emerso sia in termini di caccia (art. 28 della L.R. 3/94, Calendario Venatorio) che di controllo (art. 37 della L.R. 3/94, art. 5 L.R. 10/2016).

I dati derivano dalla elaborazione da parte del Settore Attività Faunistico-Venatoria della Regione, di quelli spediti mensilmente dalle Sedi Territoriali Regionali, dagli ATC (Ambiti Territoriali di Caccia) e dalle Aziende Faunistiche e dalle Polizie Provinciali per quanto riguarda i prelievi in controllo ai sensi dell'art. 37 della L.R. 3/94. La raccolta dei dati, considerate le oltre 500 unità di gestione individuate nel territorio regionale ha imposto la necessità di realizzare un portale di inserimento delle informazioni da parte dei gestori (ATC, Istituti, Polizie Provinciali), che entrerà in funzione nell'anno corrente.

1. Cinghiale

Il cinghiale è la specie che causa la maggioranza dei problemi relativi ai danni agricoli ed ai sinistri stradali in Toscana.

Relativamente a questa specie, attraverso l'attuazione della L.R. 10/16, sono state incrementate le possibilità di prelievo soprattutto nelle aree maggiormente problematiche per l'agricoltura, incluse entro le aree non vocate alla specie ai sensi della pianificazione faunistico venatoria vigente vocate. In esse difatti è stata permessa la caccia di selezione in tutto l'arco annuale. Tale metodologia gestionale è andata a sommarsi con le altre forme di prelievo preesistenti: caccia in girata e in forma singola e controllo attuato ai sensi dell'art. 37 della L.R. 3/94.

Ai fini della gestione complessiva della specie, il complesso dei prelievi effettuati con tali modalità nelle aree non vocate, ai sensi degli articoli 4 e 5 della suddetta Legge, va pertanto a sommarsi con

il prelievo “ordinario” effettuato dalle squadre di caccia nelle aree vocate nel periodo ottobre-gennaio, ai sensi dell’art. 6 della Legge.

Pertanto le modalità di abbattimento poste in campo sulla specie si riassumono nello schema seguente:

- caccia di selezione, effettuata nelle aree non vocate (ATC e Istituti faunistici privati) nel periodo gennaio-dicembre (salvo interruzioni in talune aree limitrofe a quelle vocate, durante il periodo di caccia in braccata eventualmente disposte dagli ATC);
- caccia in girata e in forma singola (attuato nelle aree non vocate nel periodo ottobre-dicembre) nei territori cacciabili (gestione ATC e Istituti faunistici privati);
- caccia in braccata (esercitata nelle aree vocate per tre mesi consecutivi, scelti dagli ATC nel periodo ottobre-gennaio);
- controllo faunistico (ai sensi dell'art. 37 della L.R. 3/94), attuato con il coordinamento delle Polizie Provinciali.

Per l'analisi dei dati sotto riportati è importante tener presente che, pur essendo stata approvata nel febbraio 2016, la Legge 10/2016 è divenuta operativa per il prelievo selettivo nelle aree non vocate solo in giugno. Ciò, dopo che la Giunta Regionale, ottenuti i necessari pareri ISPRA, ha approvato la Delibera n. 546 del 7.06.2016 avente oggetto “L.R. 10/2016. Approvazione del Piano di gestione e calendario venatorio sulla specie cinghiale nelle aree non vocate della Regione Toscana ai sensi dell'art. 4 della L.R. 10/2016”, contenente nell'Allegato 1 il Piano di gestione della specie per il periodo 2016-2018. Il Piano prevedeva l’obiettivo annuale di 24.272 capi su 921.748 ettari per l'anno 2016. Tale Piano è stato reiterato per l'anno 2017, con la DGRT n. 27 del 17.01.2017 e per il 2018 con la DGRT n. 1503 del 27.12.2017.

L'attuazione degli interventi di controllo, che sono stati incentrati per la quasi totalità nelle aree non vocate, è stata regolamentata attraverso la Deliberazione n. 372 del 27 aprile 2016, con la quale la Giunta Regionale ha approvato la proposta di piano di controllo della specie cinghiale in Toscana per il periodo 2016-2018, ottenuto il previsto parere ISPRA. Tale piano è stato applicato in modo problematico nella prima parte dell'anno 2016, date le necessità connesse alla piena applicazione delle convenzioni con le polizie provinciali, soggetti responsabili e coordinatori degli interventi in art. 37 ai sensi di legge.

Infine, con la Delibera di Giunta n. 937 del 27 settembre 2016, è stato approvato il piano di prelievo del cinghiale nelle aree vocate per la stagione 2016-17, relativo ad un contingente minimo obiettivo di 79.202 capi su 1.033.226 ettari di territorio regionale vocato alla specie.

Per l'anno 2017 il Piano è stato approvato con le Delibere n. 1025 del 25.09.17 (Comprensori Arezzo 1, Arezzo 2 e Massa) e n. 1090 del 9.10.17 (per tutti gli altri Comprensori).

I dati sotto riportati per la caccia al cinghiale in braccata si riferiscono sono relativi al periodo ottobre-gennaio di ciascuna annata venatoria, diversificati come periodo in relazione a quello prescelto da ciascun ATC.

1.1 Caccia di selezione al cinghiale

La caccia di selezione al cinghiale rappresenta uno degli aspetti di maggiore novità introdotti dalla legge. I prelievi sono iniziati nel 2016 in modo disomogeneo nei diversi ATC regionali. Queste le date di partenza ufficiali del prelievo:

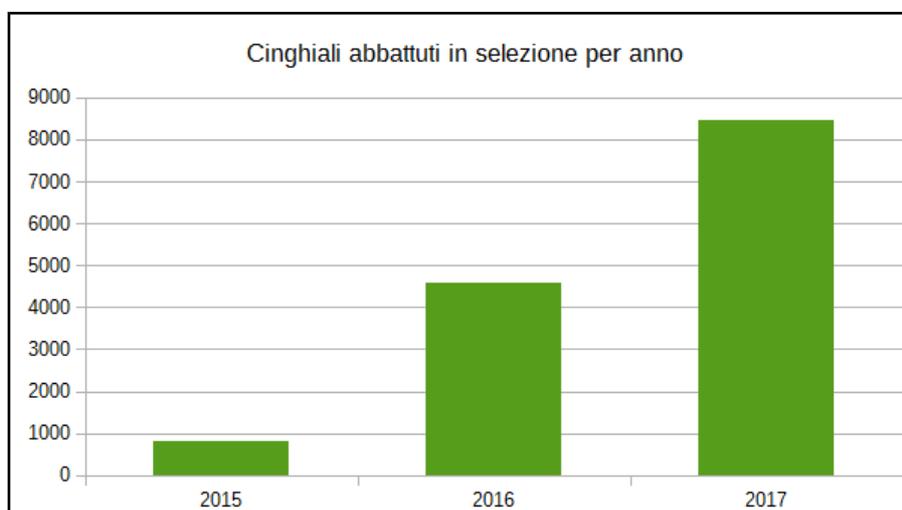
- per l'ATC Firenze (ad esclusione della porzione di Prato) il periodo 15 giugno-31 dicembre 2016;
- per l'ATC Lucca il periodo 7 luglio-31 dicembre 2016;
- per l'ATC Massa il periodo 11 luglio-31 dicembre 2016;
- per l'ATC Siena il periodo 15 luglio-31 dicembre 2016;
- per l'ATC Pistoia il periodo 22 luglio-31 dicembre 2016;

- per l'ATC Pisa il periodo 28 luglio-31 dicembre 2016;
- per l'ATC Livorno il periodo 11 agosto-31 dicembre 2016;
- per l'ATC Arezzo il periodo 15 agosto-31 dicembre 2016;
- per l'ATC Grosseto il periodo 17 settembre-31 dicembre 2016.

Per tutto il territorio regionale, la caccia di selezione nelle aree non vocate è stata poi interrotta nel periodo 1° gennaio-17 gennaio 2017, in attesa della approvazione del piano annuale 2017.

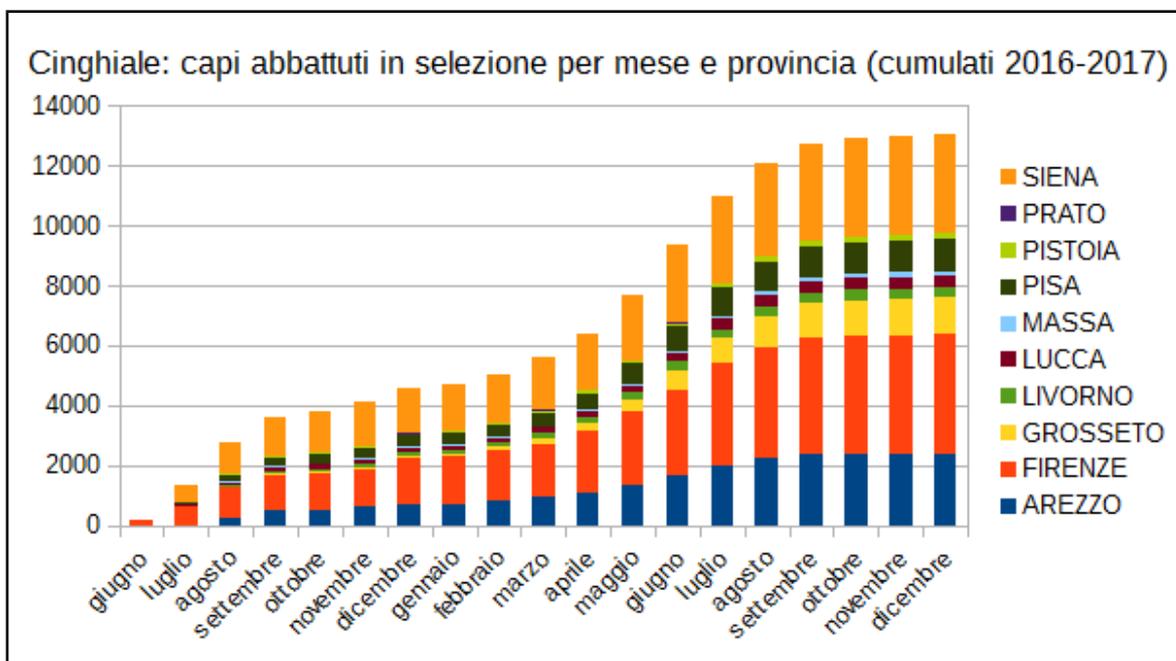
Durante i periodi previsti per la caccia al cinghiale in braccata (ottobre-gennaio) gli ATC hanno avuto facoltà (ai sensi delle rispettive deliberazioni di approvazione del calendario venatorio annuale) di poter sospendere la caccia di selezione nel territorio non vocato a caccia programmata di propria competenza, o in porzioni di esso. In alcuni casi (Livorno, Grosseto) la caccia di selezione è stata riservata ai soli componenti delle squadre di caccia anche negli altri periodi, in parziale difformità con quanto previsto dalla legge regionale. L'andamento dei prelievi in selezione alla data del 31 dicembre 2017, è raffigurato nella immagine seguente. Sono inclusi nella figura i prelievi effettuati da alcune province (Firenze e Siena) prima del 2016.

Fig. 7



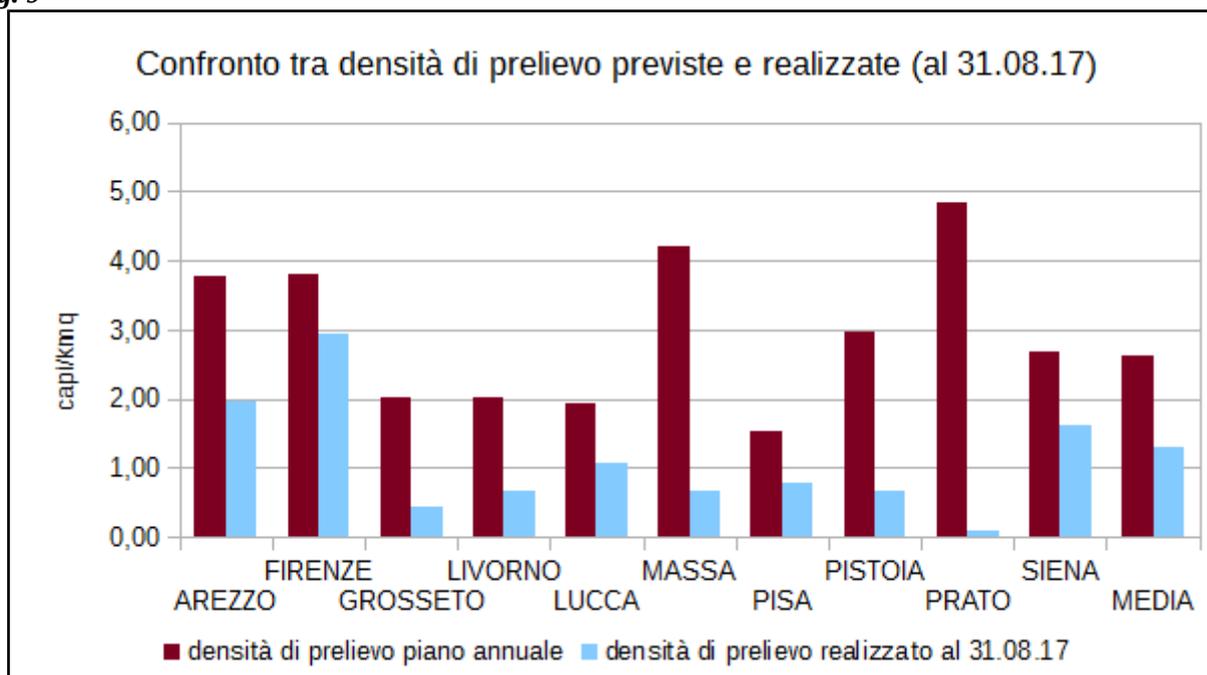
Nel complesso dall'inizio di reale applicazione della legge sono stati abbattuti in selezione, al 31 dicembre 2017, 13.026 capi. Tra il 2016 (con 4.581 capi) ed il 2017 (con 8.445 capi) si è registrato un incremento del prelievo pari a + 84,4%. Si evidenzia che il dato del 2017 risulta certamente sottostimato per il ritardo nella comunicazione dei prelievi da parte di alcune Aziende Faunistiche Venatorie. Nella figura successiva i dati di prelievo del cinghiale, cumulando gli abbattimenti mensili successivi degli anni 2016 e 2017, sono suddivisi per mese e per provincia.

Fig. 8



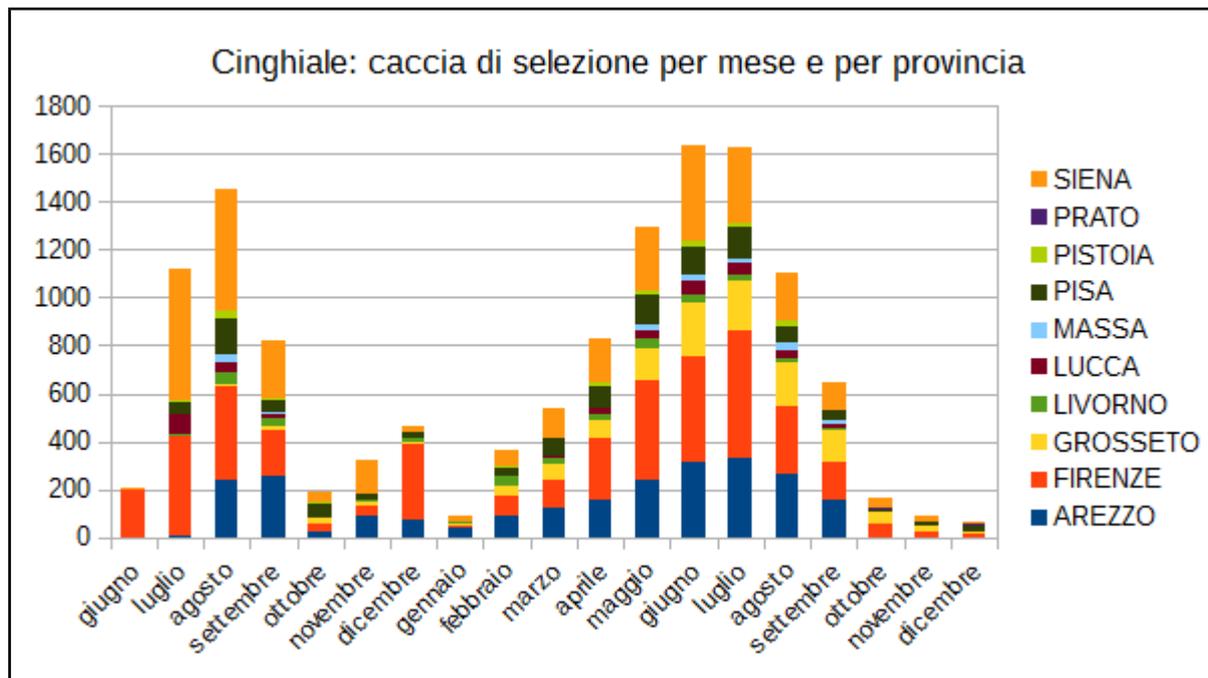
Come è possibile notare è assai diverso l'apporto in capi abbattuti dato da ciascuna provincia (Comprensori). Non sussiste in molti casi (p.e. Grosseto, Livorno, Massa) una correlazione tra i prelievi effettuati in selezione ed i dati di consistenza della specie, all'origine del piano di prelievo annuale proposto.

Fig. 9



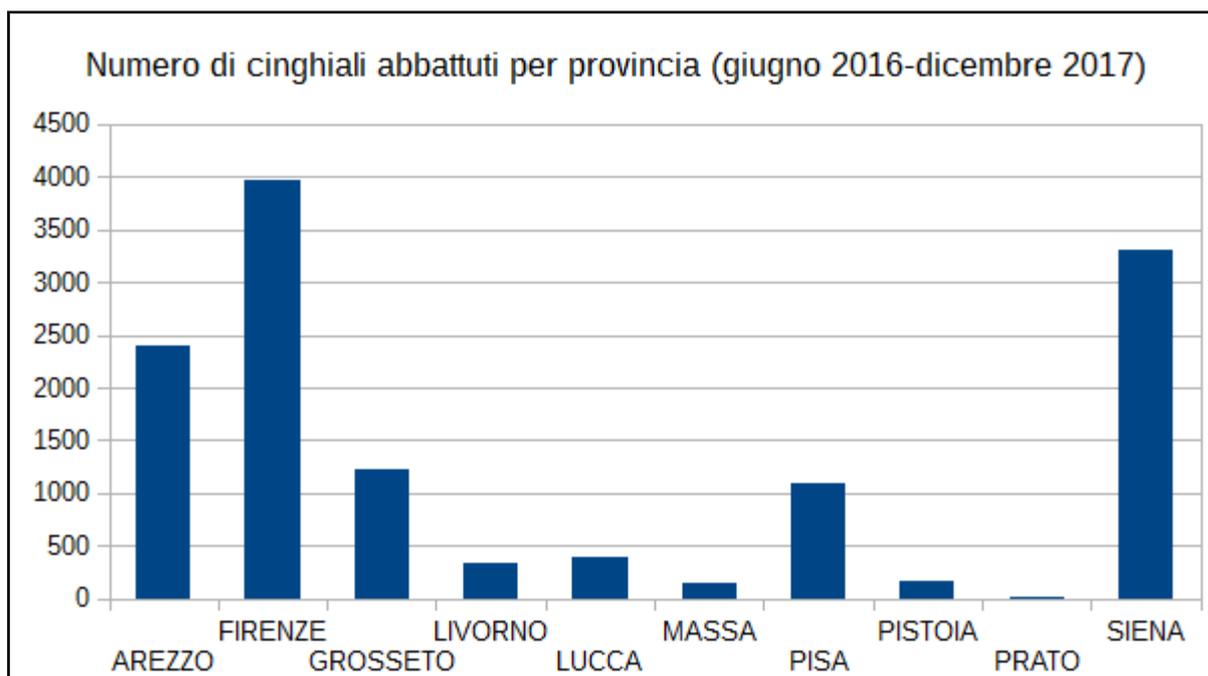
L'andamento dei prelievi in selezione per provincia e per mese è raffigurato nella immagine seguente.

Fig. 10



Come evidenziato nel grafico successivo, il maggior contributo al prelievo in selezione è venuto da Firenze, Siena e Arezzo.

Fig. 11



Il problema rappresentato dal ritardato inizio degli interventi nel 2016 di alcune importanti realtà (p.e. Grosseto, Arezzo, Livorno, Prato) ha certamente inficiato sia le possibilità di prelievo, sia quelle di porre efficace prevenzione ai danni all'agricoltura. Solo la provincia di Firenze e quella di Siena hanno fatto iniziare il prelievo prima del mese di agosto 2016.

Nel 2017 anche se l'inizio dei prelievi è avvenuto in febbraio, le regole messe in atto da alcuni ATC (Grosseto e Livorno in particolare: che hanno riservato ai soli iscritti alle squadre di caccia al cinghiale le possibilità di prelievo nelle aree limitrofe a quelle vocate) hanno contribuito a mantenere gli abbattimenti in selezione sottodimensionati rispetto alle possibilità. In alcune parti del Comprensorio di Arezzo i prelievi in selezione sono stati irrisori a causa del boicottaggio messo in atto dalle squadre di caccia al cinghiale.

Si tende a sottolineare come il dato di prelievo debba considerarsi ancora leggermente sottostimato: mancano all'appello infatti alcune aziende faunistico venatorie e agrituristico venatorie, che non hanno/hanno solo parzialmente, inviato i dati di abbattimento del 2017 agli ATC o agli uffici regionali. Nonostante i tentativi di porre ostacolo alla attuazione del prelievo selettivo in generale si è assistito ad un buon interesse alla caccia di selezione al cinghiale.

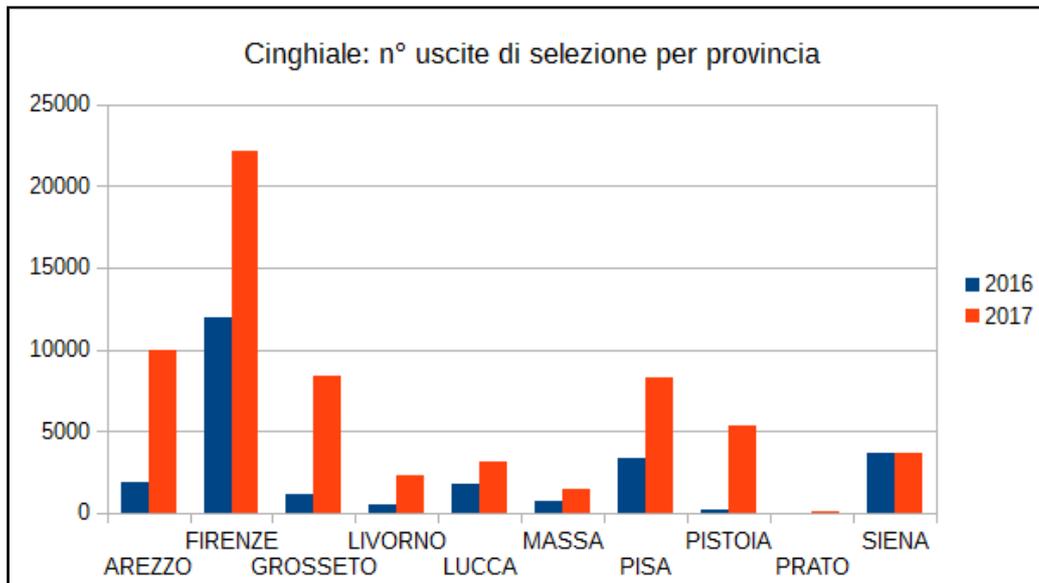
Nella tabella successiva sono riportati i cacciatori che, all'ottobre 2017, hanno superato l'esame per ottenere l'abilitazione alla caccia di selezione al cinghiale.

Tabella 1: numero di cacciatori di selezione al cinghiale abilitati: 2016-2017 (ottobre)

Provincia	numero cacciatori abilitati al prelievo selettivo sul cinghiale
AREZZO	2.021
FIRENZE	2.712
GROSSETO	1.041
LIVORNO	627
LUCCA	580
MASSA	270
PISA	849
PISTOIA	525
PRATO	419
SIENA	2.079
TOTALE	11.123

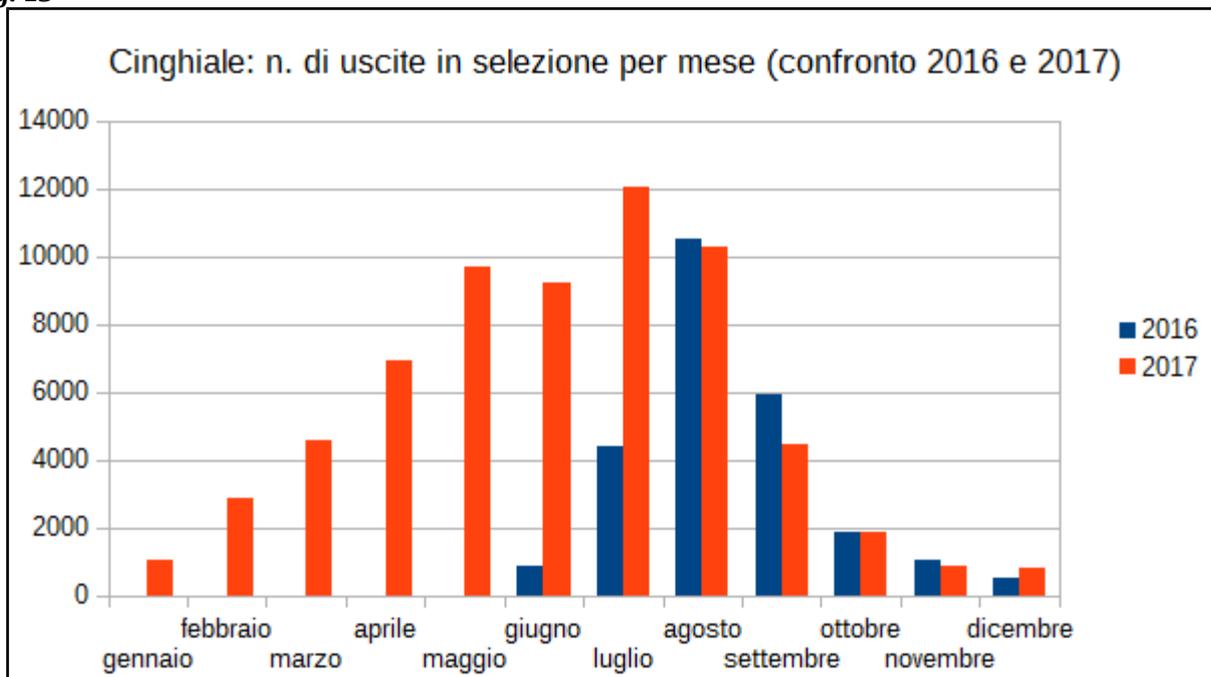
Elevato anche l'impegno nelle uscite di caccia di selezione effettuate: complessivamente 25.130 nel 2016 e 66.688 nel 2017. Nella figura seguente si evidenziano le differenze tra provincia nei due anni, per le uscite di selezione al cinghiale comunicate dagli ATC.

Fig. 12



Nella figura successiva è riportata la distribuzione mensile delle uscite effettuate, nel 2016 e 2017 in tutta la Regione (dati ATC).

Fig. 13



Rispetto ai capi abbattuti in selezione per ciascun Comprensorio/ATC, questi i dati pervenuti circa il numero di contrassegni inamovibili da apporre sui capi abbattuti distribuiti (2016-17, ad agosto):

Tabella 2: numero di contrassegni inamovibili consegnati dagli ATC

Provincia	fascette consegnate
AREZZO	3.300
FIRENZE	7.754
GROSSETO	4.508
LIVORNO	1.017
LUCCA	3.755
MASSA	2.918
PISA	3.500
PISTOIA	261
PRATO	0
SIENA	10.285
TOTALE	33.798

Relativamente alla struttura del prelievo, si riportano di seguito i dati relativi all'anno 2017 (gennaio-dicembre: n. 7.592 capi identificati).

Fig. 14 Rapporto giovani e adulti negli abbattimenti in selezione del 2017

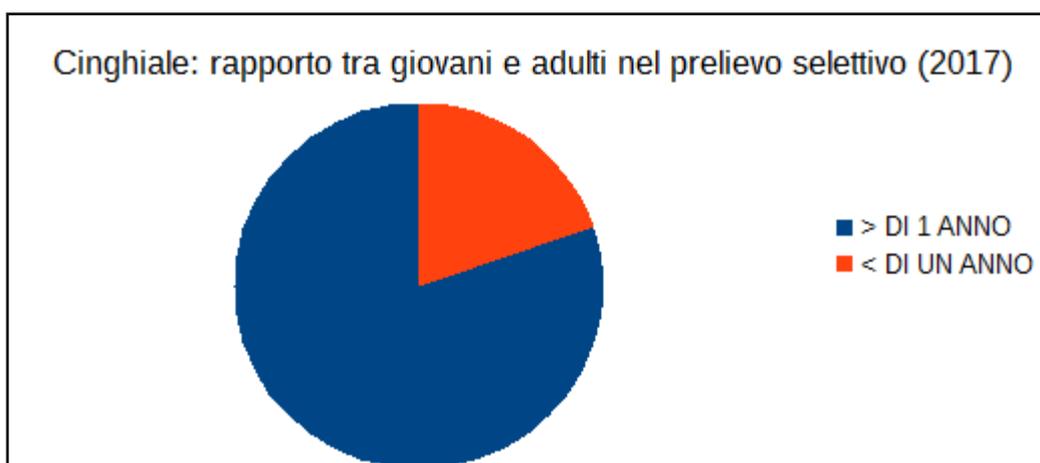


Fig. 15 Rapporto Maschi/Femmine negli abbattimenti in selezione del 2017

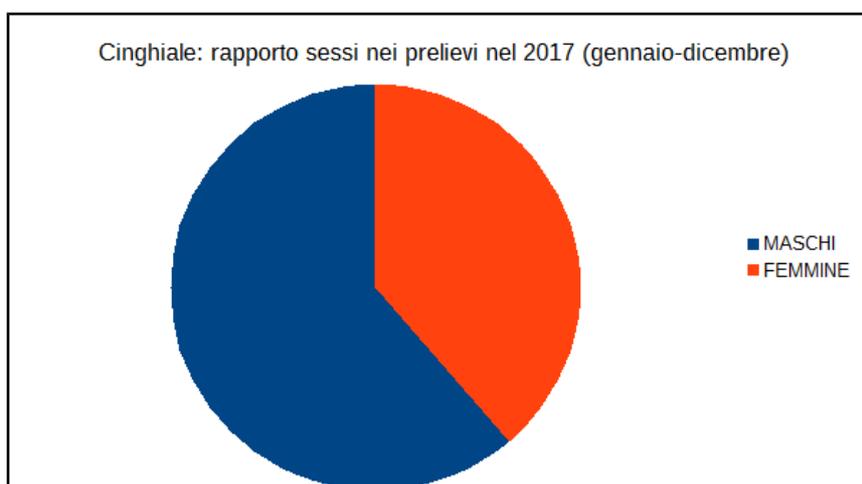
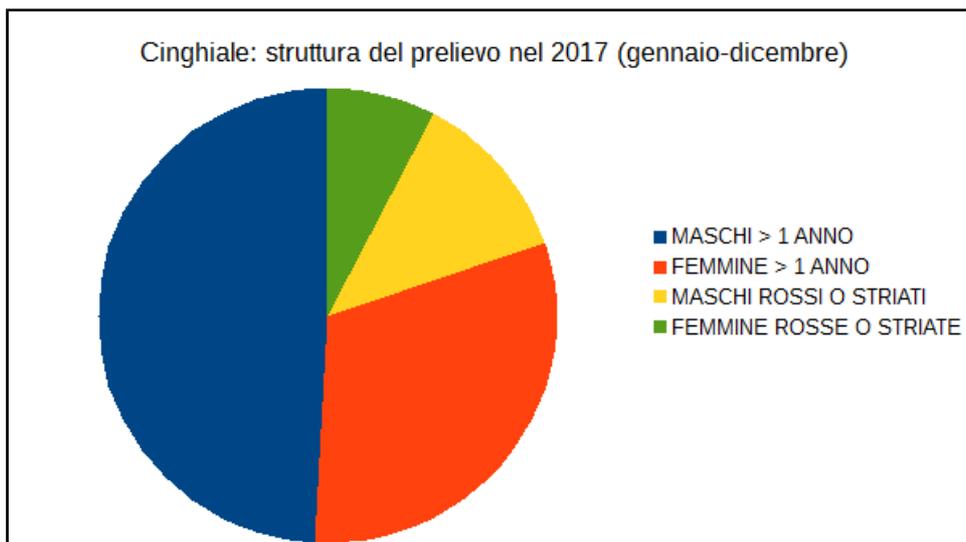
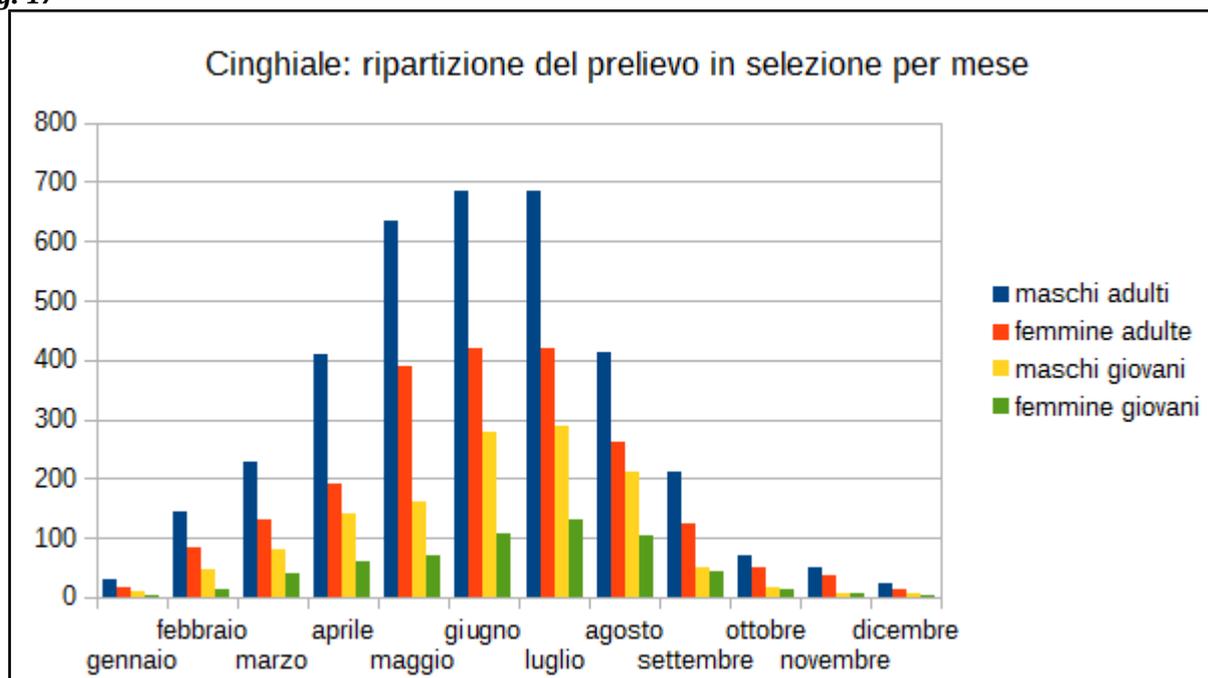


Fig. 16 Rapporto tra le quattro classi negli abbattimenti in selezione del 2017



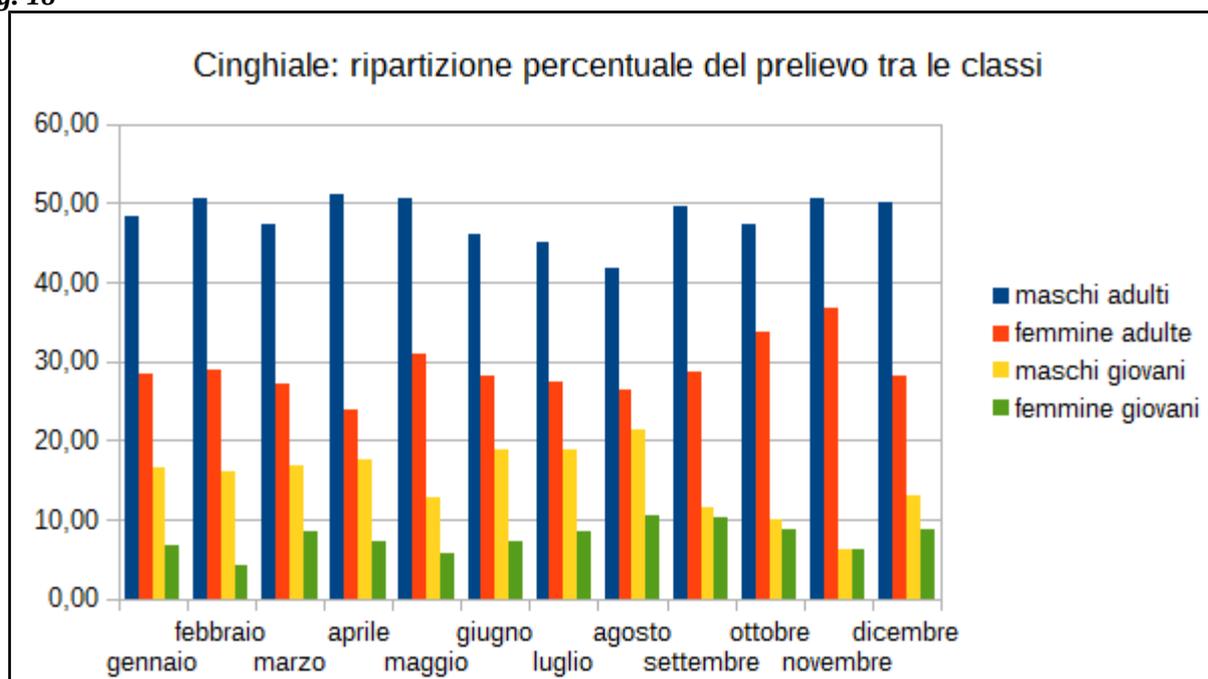
Risulta altresì interessante la distribuzione del prelievo su ciascuna classe per mese.

Fig. 17



Nel complesso i dati esprimono un rapporto all'abbattimento tra giovani (sotto l'anno di età) e adulti (sopra l'anno di età) pari a 0,25. Il rapporto sessi (maschi/femmine), sempre nel periodo gennaio-dicembre 2017, è risultato pari a 1,58.

Fig. 18



Risulta interessante notare come il numero la percentuale di maschi adulti abbattuti sia compresa tra il 42 ed il 52% del totale, e che le femmine adulte abbattute costituiscano tra gennaio e agosto una porzione del prelievo compresa tra il 24 ed il 31%, sintomo di una scelta operata a favore delle altre classi.

1.2 Prelievo del cinghiale in “controllo” ai sensi art. 37 L.R. 3/94

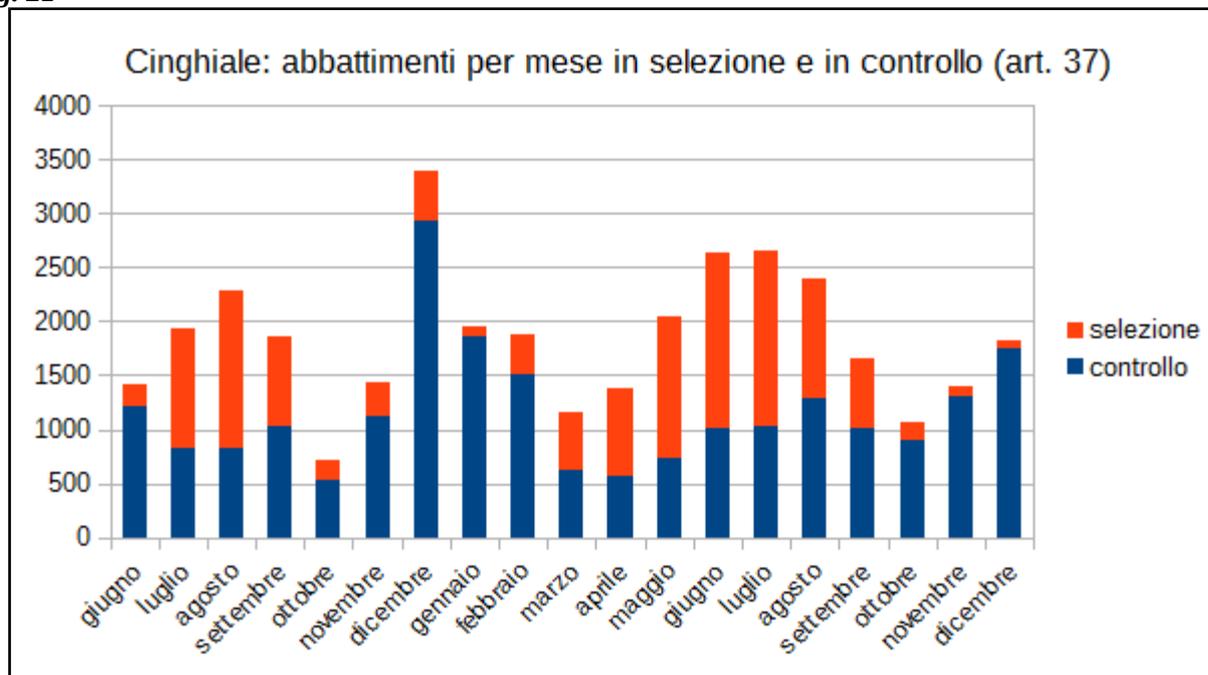
Il controllo rappresenta il prelievo effettuato esternamente all’attività venatoria, nelle aree o in tempi normalmente posti in divieto di caccia. Parallelamente alla caccia di selezione, dalla approvazione della Deliberazione n. 372 del 27 aprile 2016, è stato attuato il prelievo in controllo (art. 37) nelle aree di intervento diretto, incluse nelle aree non vocate. Nella tabella successiva sono riportati i dati relativi alle richieste di intervento pervenute alla Regione, a partire dall’approvazione del piano di prelievo in controllo e delle delibere di attuazione (procedure di intervento) e gli interventi attivati (NUI). Il dato testimonia, oltre all’elevato numero delle richieste di intervento pervenute alla Regione dai coltivatori, dagli enti e da altri soggetti, la intensa attività degli uffici regionali, dato che per ogni NUI è stato emesso uno specifico decreto dirigenziale a seguito dell’istruttoria tecnica effettuata. Gli interventi sono stati coordinati dalle Polizie Provinciali attraverso le specifiche convenzioni stipulate nel corso del 2016.

Tabella 3: numero di richieste di intervento di controllo e numero di autorizzazioni rilasciate 2016-17

COMPENSORIO	2016		2017		MARZO 2016-AGOSTO 2017	
	N. RICHIESTE INTERVENTO	N. NUI (INTERVENTI AUTORIZZATI)	N. RICHIESTE INTERVENTO	N. NUI (INTERVENTI AUTORIZZATI)	N. RICHIESTE INTERVENTO	N. NUI (INTERVENTI AUTORIZZATI)
AREZZO	421	411	572	393	993	804
FIRENZE	482	408	169	163	651	571
GROSSETO	296	290	121	119	417	409
LIVORNO	102	102	110	101	212	203
LUCCA	49	48	57	49	106	97
MASSA	116	94	88	48	204	142
PISA	400	400	142	120	542	520
PISTOIA	90	49	30	5	120	54
PRATO	17	17	12	12	29	29
SIENA	339	297	303	282	642	579
TOTALE	2312	2116	1604	1292	3916	3408

Di ulteriore interesse è analizzare la stagionalità del prelievo in controllo rispetto alla caccia di selezione: quest'ultima effettuata esclusivamente con la tecnica dell'aspetto, va ad incidere proprio nei periodi più critici per le colture.

Fig. 21



Relativamente alle attività di controllo sul cinghiale si riporta nella tabella successiva il confronto relativo alle ultime tre annate.

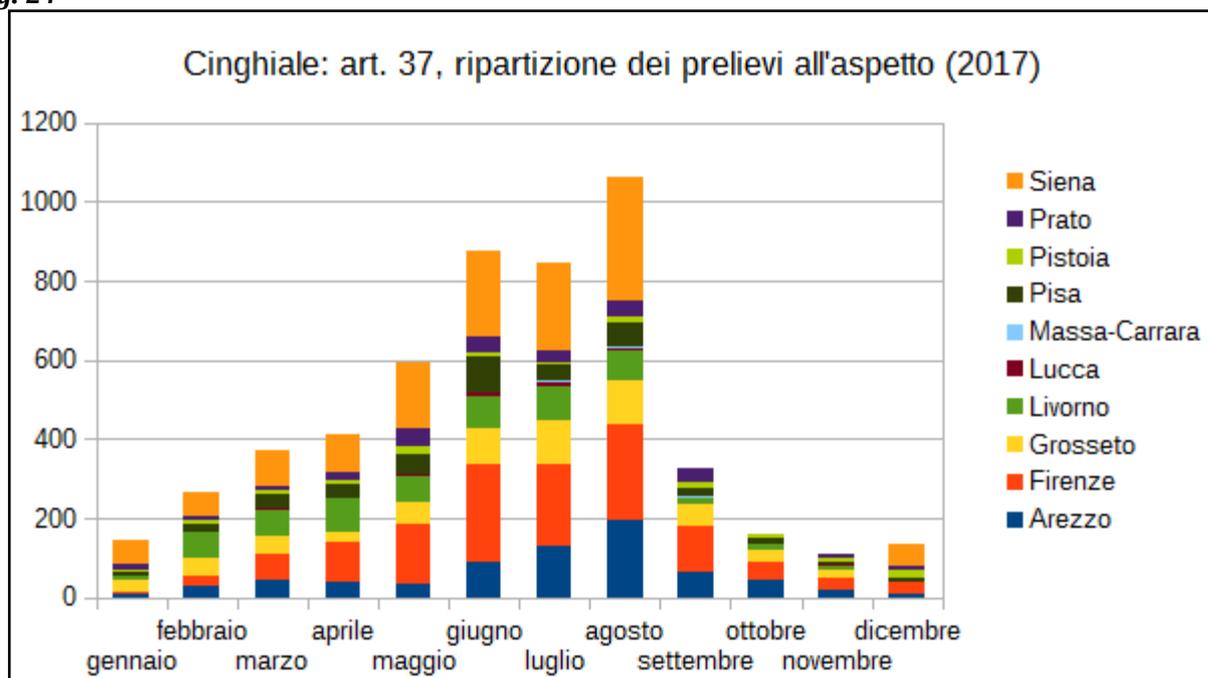
Tabella 4: cinghiali abbattuti in controllo nel 2015, 2016 e 2017 per provincia

Provincia	CAPI ABBATTUTI ART.37 2015	CAPI ABBATTUTI ART.37 2016	CAPI ABBATTUTI ART.37 2017
AREZZO	1.751	636	1.332
FIRENZE	3.848	2.817	3.584
GROSSETO	667	660	1.186
LIVORNO	600	537	1.014
LUCCA	12	26	55
MASSA	33	108	69
PISA	1.539	1.201	1.066
PISTOIA	113	212	147
PRATO	142	379	360
SIENA	2.143	3.351	4.756
TOTALE	10.848	9.927	13.569

Da sottolineare che la diminuzione ottenuta nel 2016 rispetto al 2015 sia in parte da imputare al blocco degli interventi nella prima parte dell'anno in alcune province in relazione alle difficoltà

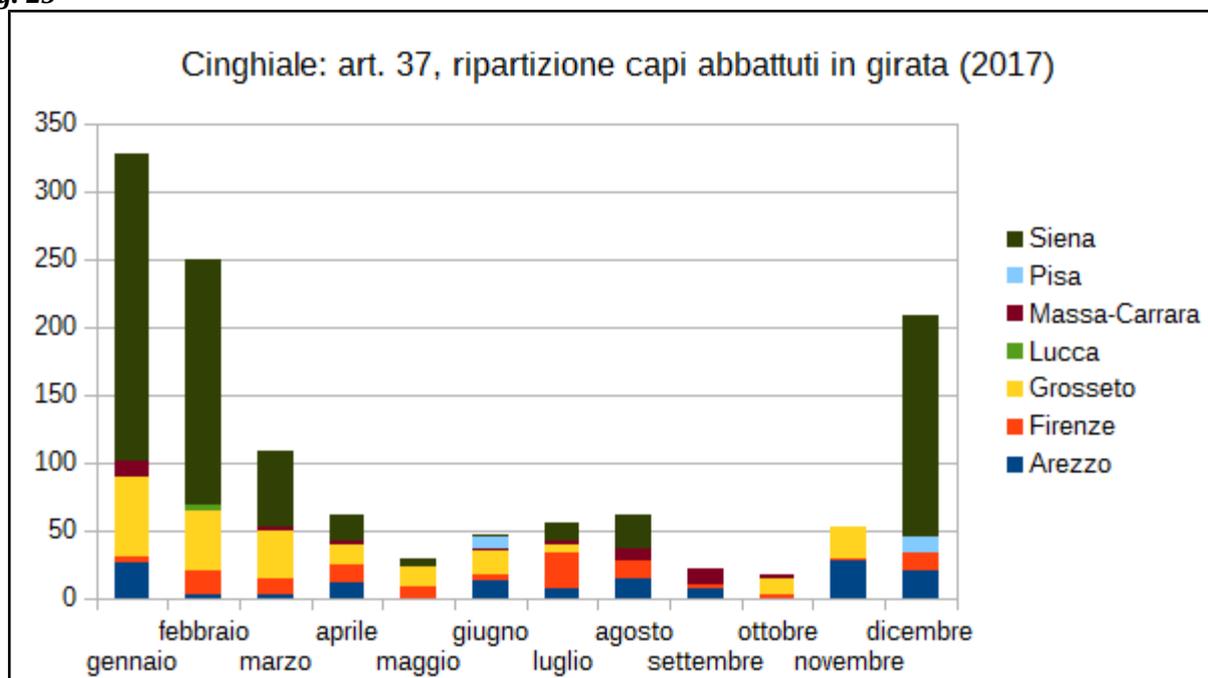
Rispetto ai complessivi 5.301 capi abbattuti nel 2017, sempre in controllo mediante la tecnica dell'aspetto, sono visualizzati nella figura successiva i dati ripartiti per provincia e mese.

Fig. 24



Rispetto ai complessivi 1.241 capi abbattuti sempre in controllo mediante la tecnica della girata, sono espressi nella figura successiva i dati ripartiti per provincia e mese. Tale tecnica è stata utilizzata in modo massiccio a Siena.

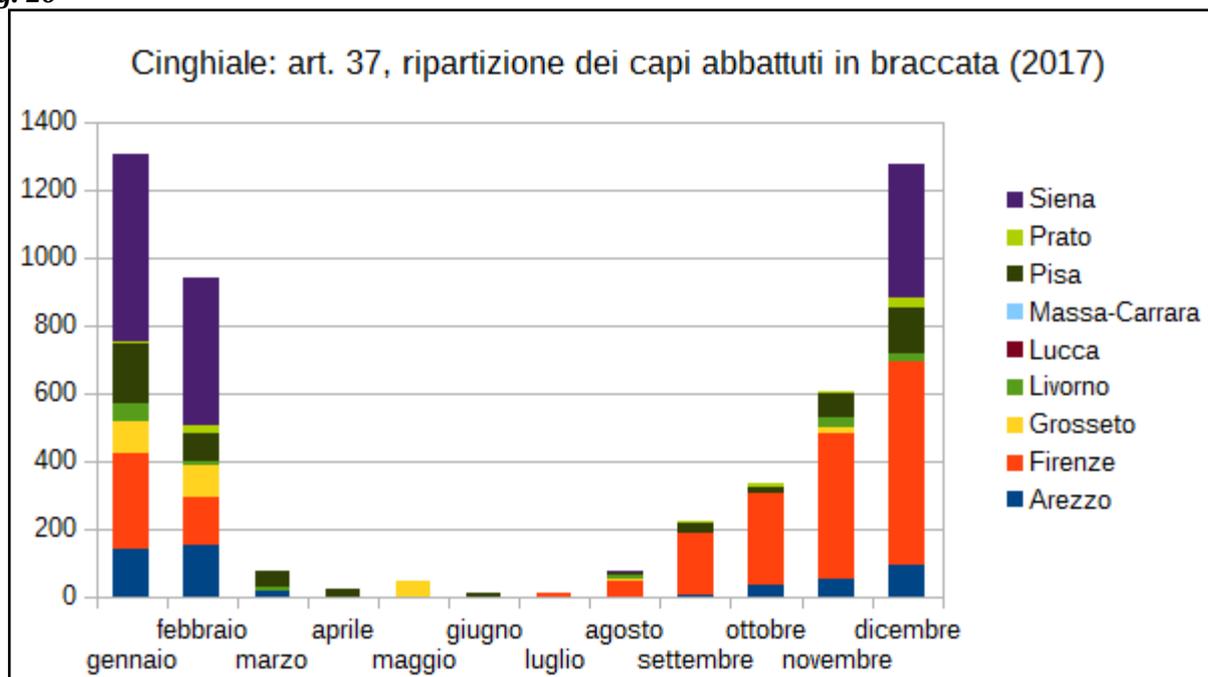
Fig. 25



La tecnica della braccata ha permesso il prelievo complessivo, nel 2017 di 4.921 capi. Nella figura successiva i dati ripartiti per provincia e mese. Gli interventi ed il numero di capi abbattuti è concentrato nel periodo invernale, con Firenze e Siena che si ripartiscono oltre il 50% del totale. Si fa presente che a seguito delle necessità riscontrate per arginare i danni consistenti e la presenza dei cinghiali in aree non vocate e problematiche, con Delibera della Giunta Regionale n. 1074 del

2.11.2016, successivamente prorogata con l'analogia DGRT 814/2017, sono state disposte ulteriori regole per l'attuazione degli interventi in controllo con il metodo della braccata.

Fig. 26

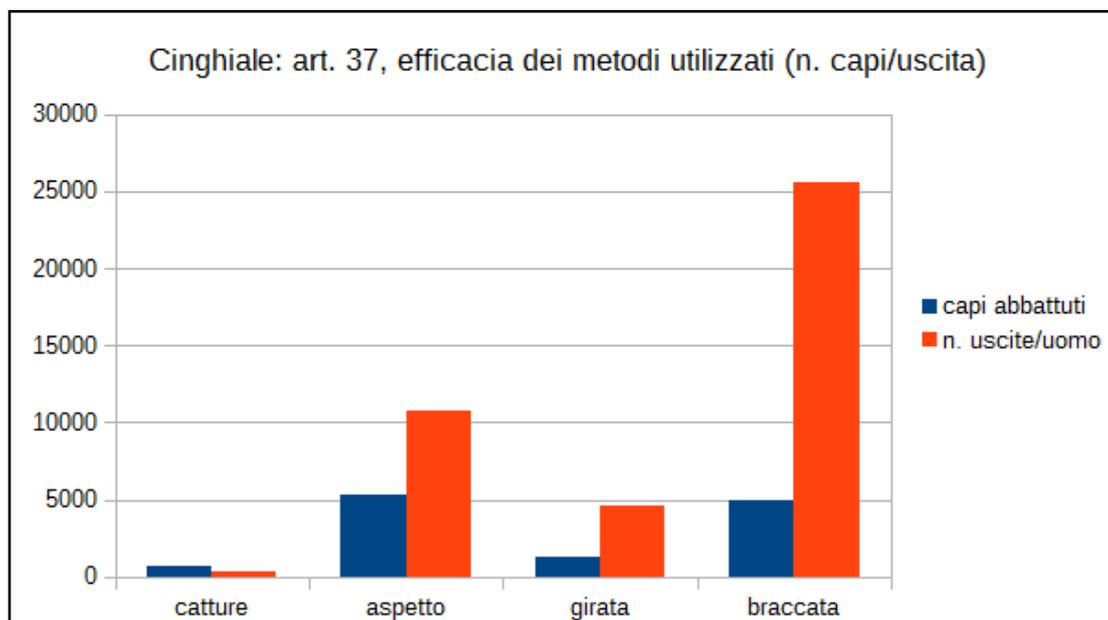


Relativamente alla efficienza dei diversi metodi utilizzati, intesa come capi abbattuti per giornata/uomo, la cattura si dimostra il metodo che da maggiori risultati, seguita dall'aspetto. Il rapporto tra capi abbattuti ed uscite/uomo effettuate (considerando una media di 8 partecipanti per la girata e 25 per la braccata) è infatti pari a:

- 2,34 capi abbattuti/uscita per le catture;
- 0,49 capi abbattuti/uscita per l'aspetto;
- 0,27 capi abbattuti/uscita per la girata;
- 0,19 capi abbattuti/uscita per la braccata.

Nella figura seguente si pongono in relazione, relativamente a tutto il controllo effettuato nel 2017, i capi prelevati, il numero di giornate/uomo utilizzate per ciascun metodo.

Fig. 27



1.3 Caccia in forma singola, girata e braccata durante il periodo 1° ottobre – 31 gennaio nelle aree non vocate

Assieme ai dati di prelievo effettuati nelle aree non vocate con la caccia di selezione e con il controllo, per verificare l'effettiva efficacia del complesso delle azioni condotte attraverso la L.R. 10/2016, debbono essere considerati gli ulteriori prelievi autorizzati dal Calendario Venatorio in periodo di apertura generale della caccia (tra il 1° di ottobre ed il 31 gennaio, nell'intervallo temporale previsto dalla L. 157/92), quando la caccia di selezione è stata sospesa in taluni ATC o porzioni di essi. Tali prelievi sono avvenuti tra il 1° di ottobre ed il 31 dicembre nel territorio a caccia programmata attuati in forma singola e girata. Ulteriori prelievo sono stati concessi nelle AFV e AAV in area non vocata, in girata, aspetto, cerca e in taluni casi (aree boscate/cespugliate di rilevante estensione), in braccata, nel periodo previsto per le aree vocate dal calendario venatorio di ciascun Comprensorio.

Tabella 5: capi abbattuti in caccia (forma singola, girata, appostamento, braccata) nelle aree non vocate durante il periodo di cui all'art. 18 della L 157/92

PROVINCIA	GIRATA FORMA SINGOLA E BRACCATA IN ANV 2016	GIRATA FORMA SINGOLA E BRACCATA IN ANV 2017
AREZZO	1.500	1.134
FIRENZE	1.489	1.067
GROSSETO	122	171
LIVORNO	138	57
LUCCA	420	193
MASSA	276	194
PISA	416	351
PISTOIA	50	85
PRATO	0	28
SIENA	2.308	1.414
TOTALE	6.719	4.694

1.4 Prime conclusioni sui prelievi del cinghiale nelle Aree non Vocate

Nel complesso, una prima valutazione dell'efficacia delle azioni attuate nelle aree non vocate può essere effettuata confrontando i prelievi delle annate 2015, 2016 e 2017 attraverso la tabella seguente.

Tabella 6: prelievo (selezione e controllo) nelle aree non vocate, confronto 2015, 2016, 2017

COMPENSORIO	CAPI ABBATTUTI TOTALI ANV 2015	CAPI ABBATTUTI TOTALI ANV 2016	CAPI ABBATTUTI TOTALI ANV 2017
AREZZO	1.751	2.819	4.175
FIRENZE	4.558	5.886	7.036
GROSSETO	667	851	2.510
LIVORNO	600	797	1.282
LUCCA	12	591	489
MASSA	33	430	371
PISA	1.539	1.967	2.151
PISTOIA	184	317	351
PRATO	142	385	398
SIENA	2.143	7.184	7.945
TOTALE	11.629	21.227	26.708

Il confronto tra gli anni 2015 (prima dell'applicazione della L.R. 10/2016) e 2016 prendendo a riferimento solo i cinghiali abbattuti in selezione e controllo, mostra nel 2016 un saldo positivo di 9.598 capi, pari ad un incremento percentuale del + 82,5%. Per il 2017, sempre considerando tutte le modalità di prelievo poste in atto nelle aree non vocate (selezione, controllo e forma singola) si riscontra un ulteriore crescita finale degli abbattimenti rispetto al 2016, pari a 5.481 capi, ovvero al + 25,8%.

Complessivamente i prelievi nelle aree non vocate, con l'applicazione della L.R. 10/2016 e dei piani annuali ad essa conseguenti, hanno visto un incremento in due anni di 15.079 capi pari al + 129,7%.

1.5 Prelievo del cinghiale nelle aree vocate

I dati raccolti sono pervenuti dagli ATC e dai titolari degli Istituti privati, relativamente alla caccia effettuata nelle aree vocate, pari a circa il 50% del territorio regionale. La maggioranza dei prelievi si riferiscono alla caccia in braccata operata dalle squadre. La Regione, come detto in precedenza, aveva autorizzato nel settembre 2016 i piani di prelievo di ciascun distretto e istituto per un obiettivo minimo complessivo di 78.696 capi.

Per l'anno 2017 il Piano è stato approvato con le Delibere n. 1025 del 25.09.17 (Comprensori Arezzo 1, Arezzo 2 e Massa) e n. 1090 del 9.10.17 (per tutti gli altri Comprensori), per un totale minimo di prelievo di 77.570 capi.

La diminuzione degli obiettivi minimi di piano per l'annata 2017-18 è stata approvata a seguito delle richieste presentate dagli ATC nella proposta annuale.

Relativamente al 2017 i risultati del prelievo nelle Aree Vocate hanno visto, contrariamente all'annata precedente, a una riduzione dei capi abbattuti, specialmente da parte delle squadre che operano nei distretti di gestione degli ATC.

Per il 2017, come detto in precedenza il dato per le aree vocate è ancora da incrementare dei report ancora non pervenuti da parte di alcuni Istituti Privati (per un piano di prelievo complessivo di 650 capi).

Tabella 7: piani e risultati del prelievo del cinghiale in area vocata (2015-2017)

PROVINCIA	PIANO PRELIEVO 2015	Abbattuti 2015	PIANO PRELIEVO 2016	Abbattuti 2016	PIANO PRELIEVO 2017	Abbattuti 2017
AREZZO	12.090	9.859	9.750	11.950	10.940	8.141
FIRENZE-PRATO	11.700	9.611	11.124	11.336	12.330	8.963
GROSSETO	17.465	18.096	18.272	19.079	18.383	16.619
LIVORNO	2.500	2.569	3.220	4.010	3.426	1.979
LUCCA	4.290	4.007	3.885	4.537	3.727	3.915
MASSA	3.344	3.455	3.639	3.821	4.330	2.940
PISA	5.838	5.426	6.909	6.301	6.917	5.296
PISTOIA	2.099	1.994	2.811	2.081	2.292	2.263
SIENA	15.271	12.684	19.086	12.748	15.225	10.860
TOTALE	74.597	67.701	78.696	75.863	77.570	60.976

Rispetto al piano approvato, gli scostamenti maggiori si notano negli ATC di Livorno, Massa, Siena, Arezzo e Firenze.

Tabella 8: percentuale di realizzazione del piano di prelievo 2017-18 nelle aree vocate

PROVINCIA	% di realizzazione
AREZZO	-25,59
FIRENZE-PRATO	-27,31
GROSSETO	-9,60
LIVORNO	-42,24
LUCCA	5,04
MASSA	-32,10
PISA	-23,44
PISTOIA	-1,27
SIENA	-28,67
TOTALE	-21,39

1.6 Risultati complessivi di prelievo del cinghiale (Aree Vocate e Aree Non Vocate)

Considerando i prelievi complessivi effettuati sulla specie (aree vocate e non vocate, caccia e controllo), nella tabella successiva sono messi a confronto i dati di prelievo complessivi sul cinghiale delle ultime 5 annate. Per il 2017, come detto in precedenza il dato è ancora da incrementare dei report ancora non pervenuti da parte di alcuni Istituti Privati (per un piano di prelievo complessivo previsto di 650 capi).

Tabella 9: comparazione del prelievo complessivo (caccia e controllo) sul cinghiale (aree vocate e non vocate) dal 2013 al 2017

PROVINCIA	TOTALE CINGHIALE 2013	TOTALE CINGHIALE 2014	TOTALE CINGHIALE 2015	TOTALE CINGHIALE 2016	TOTALE CINGHIALE 2017
AREZZO	12.142	14.429	11.610	14.769	12.316
FIRENZE	11.183	15.901	14.169	17.222	15.999
GROSSETO	18.670	21.361	18.763	19.930	19.129
LIVORNO	2.831	3.265	3.169	4.807	3.261
LUCCA	3.698	1.564	4.019	5.128	4.404
MASSA	3.215	2.947	3.488	4.251	3.311
PISA	4.135	6.557	6.965	8.268	7.447
PISTOIA	1.942	2.414	2.178	2.398	2.614
PRATO*	842	1.115	142	385	398
SIENA	11.824	13.025	14.827	19.932	18.805
TOTALE	70.482	82.578	79.330	97.090	87.684

Relativamente agli ultimi tre anni l'articolazione del prelievo per provincia, per tipologia e per area è espressa nelle tabelle seguenti.

Tabella 10: prelievo sul cinghiale nel 2015

PROVINCIA	CAPI ABBATTUTI TOTALI ANV 2015	CAPI ABBATTUTI ART. 37 ANV	CAPI IN GIRATA FORMA SINGOLA E BRACCATA IN ANV	totale prelievi in AREA VOCATA 2015	TOTALE CINGHIALE 2015
AREZZO	1.751			9.859	11.610
FIRENZE	4.558			9.611	14.169
GROSSETO	667			18.096	18.763
LIVORNO	600			2.569	3.169
LUCCA	12			4.007	4.019
MASSA	33			3.455	3.488
PISA	1.539			5.426	6.965
PISTOIA	184			1.994	2.178
PRATO*	142			con Firenze	142
SIENA	2.143			12.684	14.827
TOTALE	11.629		nd	67.701	79.330

Tabella 11: prelievo sul cinghiale nel 2016

PROVINCIA	CINGHIALI ABBATTUTI IN SELEZIONE ANV	CAPI ABBATTUTI ART. 37 ANV	CAPI IN GIRATA FORMA SINGOLA E BRACCATA IN ANV	DISTRETTI E ISTITUTI AREA VOCATA (a gennaio 17)	TOTALE CINGHIALE 2016
AREZZO	683	636	1.500	11.615	14.434
FIRENZE	1.580	2.817	1.489	11.336	17.222
GROSSETO	69	660	122	19.079	19.930
LIVORNO	122	537	138	3.297	4.094
LUCCA	145	26	420	4.537	5.128
MASSA	46	108	276	3.821	4.251
PISA	350	1.201	416	6.301	8.268
PISTOIA	55	212	50	2.081	2.398
PRATO*	6	379	0	con Firenze	385
SIENA	1.525	3.351	2.308	12.748	19.932
TOTALE	4.581	9.927	6.719	74.815	96.042

Tabella 12: prelievo sul cinghiale nel 2017

PROVINCIA	CINGHIALI ABBATTUTI IN SELEZIONE ANV	CAPI ABBATTUTI ART. 37 ANV	CAPI IN GIRATA FORMA SINGOLA E BRACCATA IN ANV	DISTRETTI E ISTITUTI AREA VOCATA (a gennaio 2018)	TOTALE CINGHIALE 2017
AREZZO	1709	1332	1.134	8.141	12.316
FIRENZE	2385	3584	1.067	8.963	15.999
GROSSETO	1153	1186	171	16.619	19.129
LIVORNO	211	1014	57	1.979	3.261
LUCCA	241	55	193	3.915	4.404
MASSA	108	69	194	2.940	3.311
PISA	734	1066	351	5.296	7.447
PISTOIA	119	147	85	2.263	2.614
PRATO*	10	360	28		398
SIENA	1775	4756	1.414	10.860	18.805
TOTALE	8.445	13.569	4.694	60.976	87.684

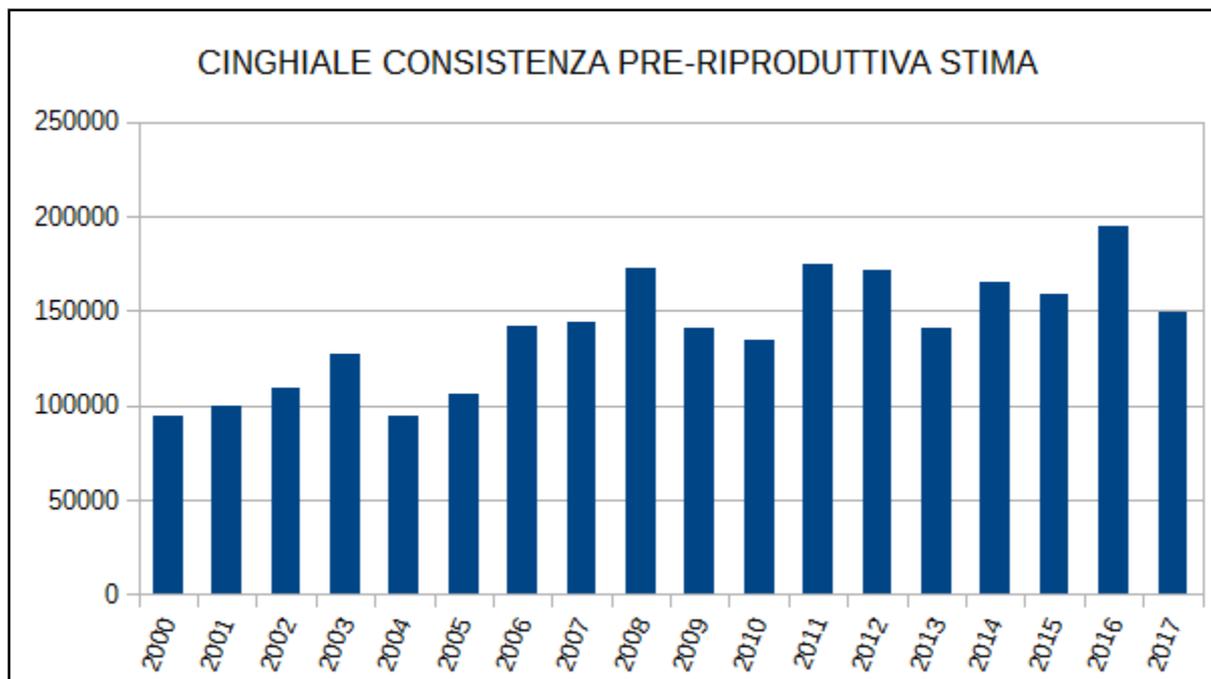
L'analisi dei dati complessivi indica per il 2017 una flessione nel totale capi abbattuti pari al 9,7% rispetto al 2016. Tale decremento è causato dalla diminuzione dei prelievi nelle aree vocate (come visto, pari al 19,6%). Tale diminuzione nell'abbattimento è stata in parte controbilanciata, da un sensibile aumento del prelievo nelle aree non vocate, pari al 25,8%.

In sintesi possiamo trarre alcune prime conclusioni:

- l'aumento dei prelievi nelle aree non vocate è da porre in relazione al miglioramento delle possibilità di prelievo, in termini di aumento dei tempi di caccia, dell'esperienza gestionale, del numero e capacità dei soggetti operanti nella caccia di selezione e nel controllo;

- le possibilità di prelievo sono state incrementate molto probabilmente anche a causa anche dei fattori meteo-climatici, che con il perdurare della siccità estiva hanno portato a spostamenti delle popolazioni nelle aree a quote inferiori e agricole;
- gli interventi all'aspetto (sia di caccia di selezione, sia di controllo in art. 37) risultano aver contribuito alla maggioranza dei prelievi nelle aree non vocate;
- il controllo (art. 37) e la caccia di selezione contribuiscono per una quota superiore al 25% rispetto ai capi abbattuti nell'ultimo anno;
- la caccia di selezione, pur rappresentando solo il 31,4% del prelievo nelle aree non vocate, compensa la minore attuazione degli interventi di controllo, proprio nei periodi di maggior danno alle colture;
- il saldo considerato tra la diminuzione dei prelievi nelle aree vocate e l'aumento nelle aree non vocate, potrebbe indicare una possibile inversione di tendenza nella consistenza della specie;
- la concentrazione degli animali nelle aree agricole in relazione alla siccità, può essere la causa principale del mantenimento di alti valori di danno;
- considerato l'usuale sistema di stima delle popolazioni di cinghiale in Toscana (consistenza pre-riproduttiva pari al doppio dei prelievi successivi), e gli evidenti limiti che tale metodo comporta, sembra evidenziarsi nel 2017 una inversione di tendenza.
- le attività di prelievo sul cinghiale, come dimostra la letteratura, non riescono a influire se non molto limitatamente sulla dinamica di popolazione: altri fattori (tra cui l'alimentazione e la produzione di frutti forestali, incentivano o deprimono la riproduzione). Certo che il prelievo modulato nelle aree e nei tempi di maggiore problematicità, può riuscire ad attenuare gli impatti sulle colture e nei momenti più critici.

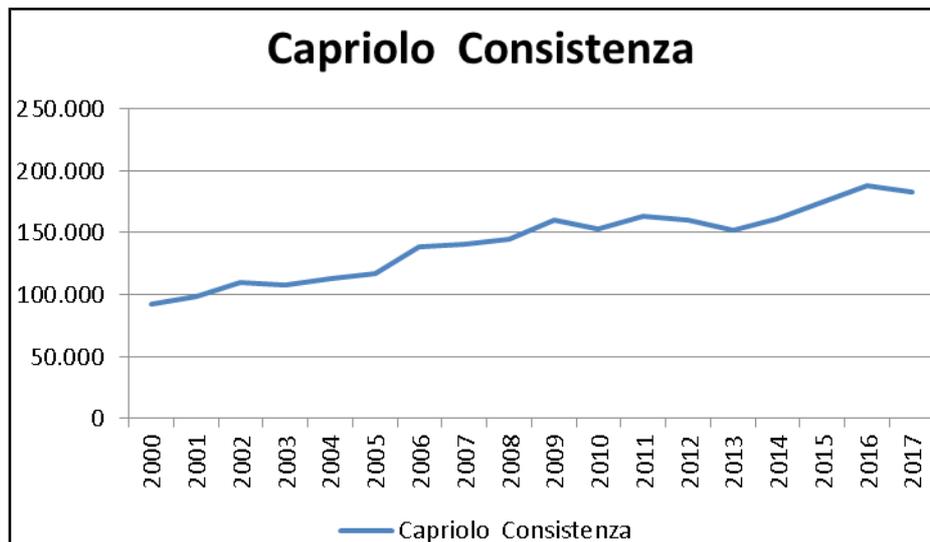
Fig. 28 *Variazioni nella consistenza pre-riproduttiva del cinghiale*



2. Capriolo

Nella figura seguente è illustrata la variazione della consistenza del capriolo nel territorio regionale tra il 2000 ed il 2017. Si fa presente che tale consistenza è calcolata sulla base dei censimenti effettuati nelle sole aree di caccia di selezione. Non sono quindi in essa considerati i contingenti presenti nelle aree non cacciabili e protette. Il trend di crescita sembra rallentarsi nel 2017.

Fig. 29



La gestione del capriolo, con l'attivazione della L.R. 10/2016 (ai sensi degli articoli 4 e 6) è stata impostata suddividendo il territorio regionale in 446 Unità di Gestione. In accordo con le “Linee guida di gestione per Cervidi e Bovidi della Toscana” concordate con ISPRA e approvate con Decreto Dirigenziale n. 7727 del 6.06.2017, per ciascuna Unità di Gestione (UdG) sono stati raccolti i dati ambientali, censuari, la struttura di popolazione, i prelievi effettuati negli anni precedenti ed altre informazioni, tutte repertate in apposito database, collegato al sistema GIS regionale GEOSCOPIO.

La consistenza della specie al 2017 in ambito regionale, (relativa alle sole aree cacciabili censite: Distretti di caccia e Aziende Faunistiche) è stimata in 182.575 capi, di cui 148.689 nelle aree vocate alla specie e 33.877 capi nelle aree non vocate. La densità media riscontrata nelle aree vocate è pertanto di 14,47 capi/kmq; quelle delle aree non vocate è pari a 10,59 capi/kmq.

La differenziazione nelle due tipologie, raffigurata nella figura successiva (fig. 29.a), prende origine dai Piani Faunistici provinciali vigenti, salvo una rivisitazione operata per la provincia di Siena, ove è stata considerata come non vocata, l'area problematica (a bassa densità obiettivo). In sostanza le aree non vocate coincidono con quelle di maggiore presenza dei vigneti di pregio (Firenze, Siena ed Arezzo) e degli impianti floro-vivaistici (Pistoia). Nella figura 29.b è invece evidenziata la densità riscontrata per ciascuna delle 446 Unità di Gestione venatoria con presenza della specie

Fig. 29 a.

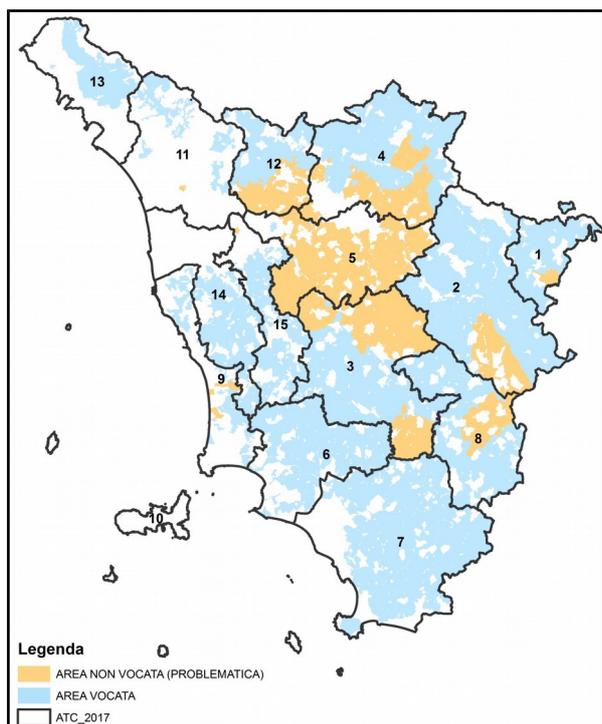
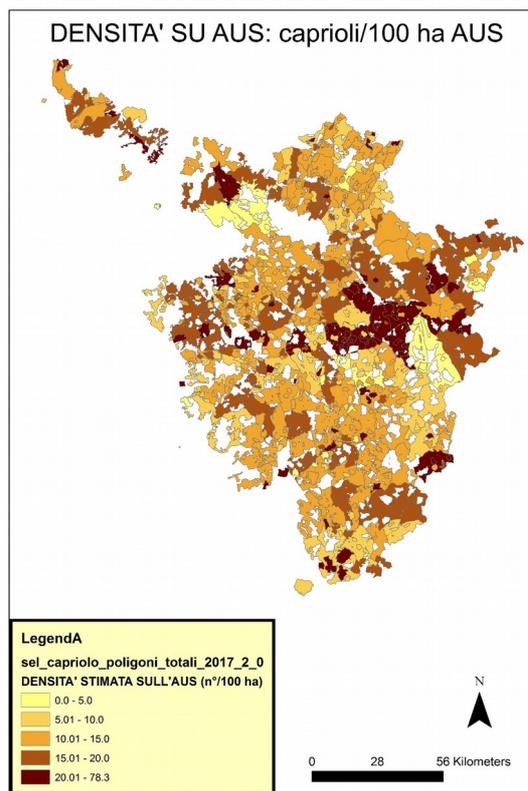


Fig. 29 b.



I piani di prelievo approvati, in accordo con le suddette Linee Guida, basati sulla caccia di selezione, prevedono tassi di abbattimento differenziati, sia in funzione della densità riscontrata in ciascuna delle UdG, sia in relazione alla vocazionalità.

Per l'annata venatoria 2017-18 rispetto ad un piano complessivo di prelievo pari a 35.693 capi, nelle aree non vocate (finalizzate alla riduzione numerica delle popolazioni) sono stati autorizzati 14.128 capi, con tassi di prelievo variabili medi del 41,55% (dal 35 al 100%) rispetto al censito. Nelle aree vocate, aventi gestione conservativa, il prelievo previsto è stato di 21.565 capi, con un tasso di prelievo medio del 13,15%.

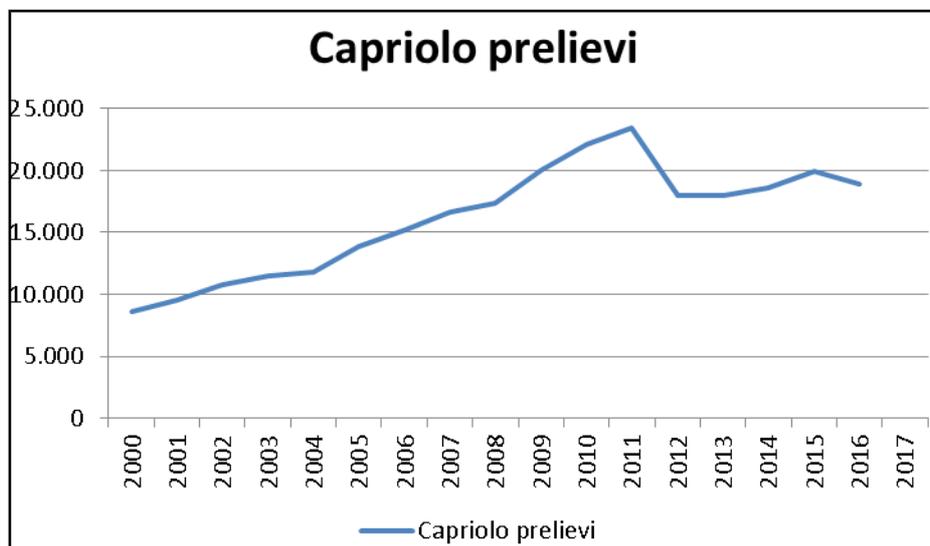
Nella tabella seguente la distribuzione del prelievo 2017-18.

Tabella 13. capriolo distribuzione del prelievo 2017-18 per provincia

PROVINCIA	CAPRIOLO PIANO PRELIEVO 2017
AREZZO	6.773
FIRENZE-PRATO	10.178
GROSSETO	4.089
LIVORNO	218
LUCCA	558
MASSA	639
PISA	2.093
PISTOIA	626
SIENA	10.519
TOTALE	35.693

Il trend dei prelievi sul capriolo, negli anni trascorsi ha seguito un generale innalzamento, commisurato agli incrementi delle popolazioni ed delle aree gestite con il prelievo selettivo. Ciò, sino al 2012, allorché sono state rese operative da ISPRA, nei pareri previsti per legge, le limitazioni nei tempi di caccia agenti soprattutto sul blocco del prelievo estivo di femmine e piccoli. Tali indicazioni hanno di fatto impedito il completamento dei prelievi annuali in tali classi, che rappresentano oltre il 60% dei piani.

Fig. 30



La Toscana, con gli atti successivi al 2016, ha posto in essere la sopra citata differenziazione tra aree vocate e non vocate anche in termini di calendario, ripristinando nelle aree non vocate il prelievo estivo a femmine e piccoli, come da schema sotto riportato.

Tabella 13.a : periodi di caccia al capriolo nelle aree non vocate/problematiche

CAPRIOLO													
classe	sex	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile
0	M												
	F												
1	M												
	F												
2	M												
	F												

I risultati del prelievo per le annate 2014, 2015, 2016 e 2017 (al 31 dicembre) sono esposti nelle tabelle successive. E' bene far presente, per il 2017, che il dato dei capi abbattuti è incompleto, in quanto la stagione venatoria termina il 15 marzo.

Tabella 14:

TOSCANA			
ANNO	CAPI ASSEGNATI	CAPI ABBATTUTI	% REALIZZAZIONE
2014	28001	17754	63,40
2015	28334	18934	66,82
2016	35384	18854	53,28
2017	35693	8281	23,20

Tabella 14.1: Capriolo, capi assegnati, abbattuti e % di realizzazione in provincia di Arezzo (2014-2017)

AREZZO

ANNO	CAPI ASSEGNATI	CAPI ABBATTUTI	% REALIZZAZIONE
2014	6345	4050	63,83
2015	7106	4054	57,05
2016	6766	3812	56,34
2017	6773	1435	21,19

Tabella 14.2: Capriolo, capi assegnati, abbattuti e % di realizzazione in provincia di Firenze-Prato (2014-2017)

FIRENZE-PRATO

ANNO	CAPI ASSEGNATI	CAPI ABBATTUTI	% REALIZZAZIONE
2014	6836	4989	72,98
2015	6964	5379	77,24
2016	12355	6028	48,79
2017	10178	2297	22,57

Tabella 14.3: Capriolo, capi assegnati, abbattuti e % di realizzazione in provincia di Grosseto (2014-2017)

GROSSETO

ANNO	CAPI ASSEGNATI	CAPI ABBATTUTI	% REALIZZAZIONE
2014	3954	2529	63,96
2015	4075	2490	61,10
2016	4014	2045	50,95
2017	4089	914	22,35

Tabella 14.4: Capriolo, capi assegnati, abbattuti e % di realizzazione in provincia di Livorno (2014-2017)

LIVORNO

ANNO	CAPI ASSEGNATI	CAPI ABBATTUTI	% REALIZZAZIONE
2014	172	141	81,98
2015	240	201	83,75
2016	258	208	80,62
2017	218	59	27,06

Tabella 14.5: Capriolo, capi assegnati, abbattuti e % di realizzazione in provincia di Lucca (2014-2017)

LUCCA

ANNO	CAPI ASSEGNATI	CAPI ABBATTUTI	% REALIZZAZIONE
2014	314	190	60,51
2015	292	194	66,44
2016	432	273	63,19
2017	558	163	29,21

Tabella 14.6: Capriolo, capi assegnati, abbattuti e % di realizzazione in provincia di Massa (2014-2017)

MASSA

ANNO	CAPI ASSEGNATI	CAPI ABBATTUTI	% REALIZZAZIONE
2014	553	277	50,09
2015	578	356	61,59
2016	547	383	70,02
2017	639	227	35,52

Tabella 14.7: Capriolo, capi assegnati, abbattuti e % di realizzazione in provincia di Pisa (2014-2017)

PISA

ANNO	CAPI ASSEGNATI	CAPI ABBATTUTI	% REALIZZAZIONE
2014	1920	1399	72,86
2015	2020	1544	76,44
2016	2034	1479	72,71
2017	2093	563	26,90

Tabella 14.8: Capriolo, capi assegnati, abbattuti e % di realizzazione in provincia di Pistoia (2014-2017)

PISTOIA

ANNO	CAPI ASSEGNATI	CAPI ABBATTUTI	% REALIZZAZIONE
2014	521	236	45,30
2015	460	236	51,30
2016	601	264	43,93
2017	626	159	25,40

Tabella 14.9: Capriolo, capi assegnati, abbattuti e % di realizzazione in provincia di Siena (2014-2017)

SIENA

ANNO	CAPI ASSEGNATI	CAPI ABBATTUTI	% REALIZZAZIONE
2014	7386	3943	53,38
2015	6599	4480	67,89
2016	8377	4362	52,07
2017	10519	2464	23,42

Rispetto alle diverse richieste pervenute da parte di ATC e privati relative alla possibilità di intervento in regime di controllo sul capriolo (principalmente nelle province di Siena, Firenze, Arezzo e Pistoia), ed alle conseguenti richieste inviate dalla Regione ad ISPRA, ai sensi dell'art. 37 della L.R. 3/94, ad oggi non si è ottenuto in ogni caso parere favorevole.

Dai dati di prelievo sopra indicati per il capriolo, si possono delineare le seguenti considerazioni:

- 1) i dati di censimento paiono mostrare negli ultimi 3 anni una situazione di consistenza complessiva relativamente stabile, con diminuzioni più marcate ad Arezzo e con incrementi a Siena;
- 2) i dati censuari sono relativi però alle sole popolazioni gestite con la caccia di selezione. E' ipotizzabile che la consistenza sia in realtà superiore di circa il 20% (aree a divieto di caccia idonee

alla specie) che conterrebbero quindi circa ulteriori 30-40.000 capi;

3) le caratteristiche di incremento annuale e di veloce ricolonizzazione annuale dei territori con minore densità, rende la specie in grado di “resistere” a maggiori intensità di prelievo o di predazione, per tempi relativamente lunghi;

4) a fronte della costanza relativa dei dati censuari, i piani di prelievo sono stati sensibilmente aumentati nelle aree problematiche e non vocate alla specie (aree viticole di Firenze e Siena e vivai pistoiesi), ove i tassi di prelievo sono stati aumentati anche a parità di densità rilevata negli anni precedenti;

5) gli obiettivi derivati dalla L.R. 10/2016 per tali aree non vocate hanno comportato incrementi medi del piano di prelievo nelle UdG di Firenze e Siena, variabili tra il 30 e il 45% dei piani medi previsti nel 2015;

6) a fronte degli incrementi autorizzati, sia di piano numerico che di tempi di prelievo, su Siena e Firenze non sono corrisposti significativi aumenti dei prelievi. I comprensori di Firenze-Prato hanno visto un aumento del prelievo pari a circa il 10%; Siena ha addirittura registrato una lieve diminuzione;

7) in sintesi, né gli aumenti dei piani di prelievo, né l'aumento dei tempi di caccia sembrano poter “risolvere” le problematiche di alta densità in talune aree non vocate del territorio regionale. E' interessante per esempio vedere come a Siena indipendentemente dall'aumentare dei piani di prelievo dal 2014 al 2017, si prelevi praticamente lo stesso numero di caprioli;

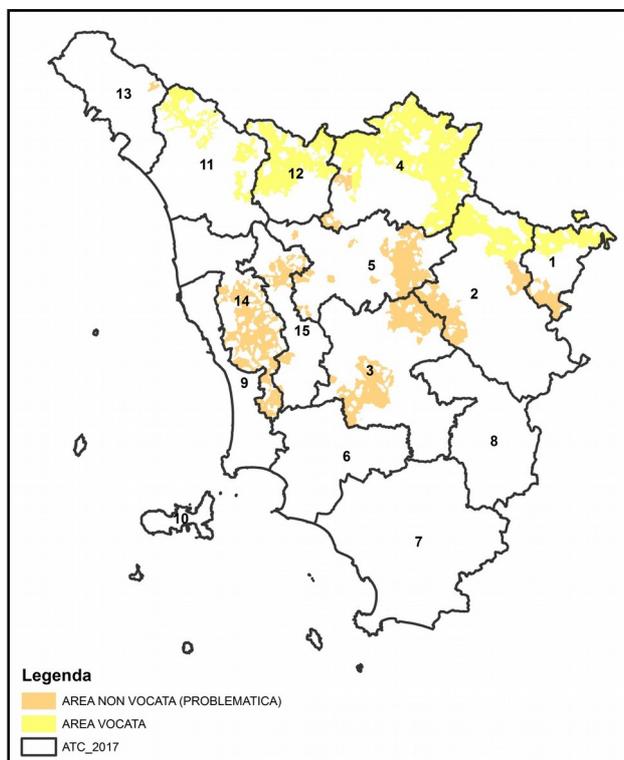
8) risulta difficile che il trend dei prelievi possa essere significativamente variato dalla eventuale attivazione di prelievi in controllo. Restano comunque locali necessità di intervento in alcune aree di divieto di caccia, prime fra tutte quelle interessanti vigne.

Pare evidente che i meccanismi di gestione delle popolazioni della specie in aree non vocate debbano comprendere la costruzione di meccanismi “sociali” e pratici di incentivazione al prelievo. Ciò, in relazione anche alla scarsa possibilità di gestire in modo economico e razionale la grande risorsa rappresentata dal capriolo.

3. Cervo

Nella figura seguente è illustrata la distribuzione del cervo in Toscana al 2017. Sono in essa distinte le aree vocate (ACATER) e quelle non vocate.

Fig. 31



Le popolazioni presenti in ambito regionale si distinguono nelle seguenti:

1) popolazioni che fanno parte del Comprensorio di gestione A.C.A.T.E.R. situate in prossimità del crinale appenninico, compartecipate con i territori emiliano-romagnoli e originate principalmente da reintroduzioni operate negli anni '50-'70. Queste si distinguono in:

- 1.a) popolazione dell' ACATER Occidentale (province di Lucca e Massa);
- 1.b) popolazione dell'ACATER Centrale (province di Prato, Pistoia e Firenze);
- 1.c) popolazione dell'ACATER Orientale (province di Firenze, Arezzo).

Le popolazioni ACATER sono gestite con accordi con la Regione Emilia-Romagna sulla base di piani annuali e pluriennali comuni aventi quasi ovunque finalità conservative. Fanno eccezione le porzioni di popolazione insediate tra il confine meridionale della Valtiberina e l'ATC 1.

2) Popolazioni presenti nella restante parte del territorio regionale.

Si tratta di nuclei o piccole popolazioni derivate da fughe accidentali da recinti di allevamento/detenzione avvenute negli anni scorsi. Tutti gli individui dei nuclei in questione si sono originati da fughe accidentali di soggetti detenuti in recinti di allevamento e riguardano entità geneticamente assai varie (sicuramente ibridi di cervo scozzese, alpino, centro-europeo e di provenienza extra-europea) selezionati dagli allevatori importatori per il trofeo o la carne.

Si tratta di popolazioni poste in area non vocata. Per tutti questi nuclei la gestione avviata ai sensi della L.R. 10/2016, è di tipo non conservativo.

I nuclei principali sono i seguenti:

2.1) Nuclei Cervo di Cavriglia – Chianti Fiorentino

Si tratta di una popolazione derivata dalla fuga accidentale di cervi detenuti nel parco zoo di Cavriglia avvenuta negli anni '90. La caratterizzazione genetica degli individui è sconosciuta, ma come altre specie presenti nello zoo è ipotizzabile una provenienza dell'est Europa dei primi animali immessi. La specie popolazione si è divisa in due sotto nuclei. Il primo appare legato alla porzione aretina e senese dell'areale (Nucleo di Cavriglia), esteso per circa 10.000 ettari occupati da diversi distretti e aziende. Il secondo ha il baricentro più spostato ad ovest, nell'area di Greve in Chianti e Rignano (Nucleo del Chianti Fiorentino), per ulteriori 8-10.000 ettari, e comprende distretti e aziende faunistiche della provincia di Firenze. I due nuclei si sovrappongono ad importanti comprensori viti-vinicoli della Regione (Consorzio del Chianti Classico) ed operano localmente danni non tollerabili. Per tale motivo tutti gli areali di presenza della specie nelle tre province interessate sono state dichiarate non vocate.

I dati di censimento della stagione corrente, certamente sottostimati per l'ampia copertura boscata delle aree occupate hanno permesso di stabilire una consistenza minima variabile tra 150-200 capi nel nucleo di Cavriglia e di 150-160 capi nel nucleo del Chianti fiorentino.

2.2) Nuclei di Cervo della Val di Cecina

L'origine della popolazione ancora distinta in due nuclei distinti divisi dal Fiume Cecina, deriva da due fughe successive di cervi di varia caratterizzazione genetica (*C. scoticus* ed ibridi di origine UK), avvenuti nel Comune di Montecatini Val di Cecina da due distinti recinti di allevamento (Il Frassinello nella porzione nord, e de La Bandita, nella porzione sud) avvenute negli anni 2000-2006. Il nucleo nord, di circa 60 individui, interessa circa 5.000 ettari nell'AFV di Miemo e nei distretti circostanti dell'ATC Pisa 14. Il nucleo sud interessa i 2 Distretti di caccia (14-1 e 14-2) e l'AFV Montegemoli Serra. Questo nucleo con circa 80 capi interessa parzialmente anche la Provincia di Livorno (Distretto A, Macchia della Magona) ove sono stati avvistati 4-10 capi. Anche in questi casi la non vocazione delle aree occupate è derivata oltre dall'origine degli animali dalla presenza di aree viti-vinicole di pregio. Di particolare importanza rilevare che la direzione di propagazione livornese si trova a ridosso di importantissimi distretti viticoli (Bolgheri).

2.3) Nucleo Grossetano

Si tratta di un piccolo nucleo di cervo derivato da fuga di animali detenuti in un recinto. Sono stati avvistati 5 capi durante i censimenti del 2016, ma esistono notizie affidabili relative ad un avvistamento nella zona di un gruppo di almeno 20 capi. Si tratta di animali provenienti da un ex recinto di allevamento. Non sono stati censiti nel 2017.

2.4) Nucleo di Radicondoli

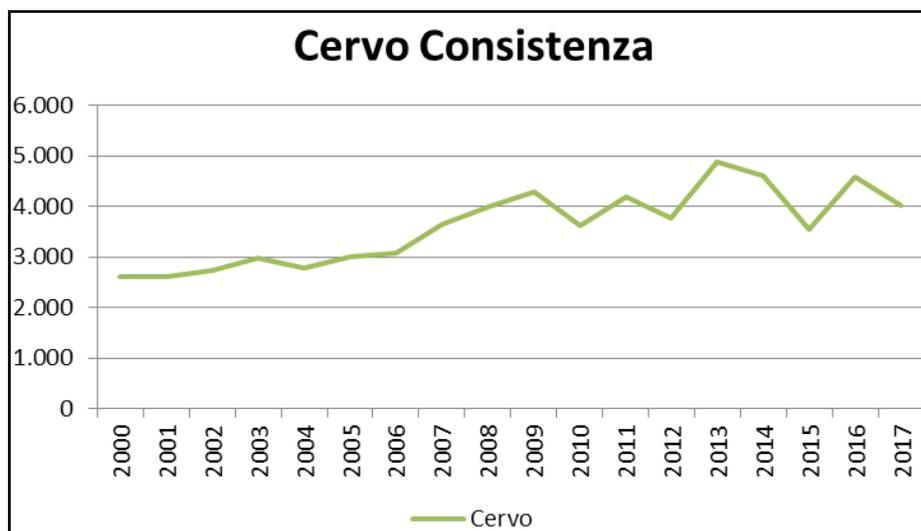
I capi presenti nella porzione centro-meridionale della Provincia di Siena derivano da fughe di individui presenti nei recinti di allevamento della Val di Merse nella zona di Radicondoli. Gli animali erano allevati in proprietà demaniali. L'epoca delle prime fughe è da farsi risalire ai primi anni 2000. Le dense aree forestali della Montagnola senese hanno permesso la successiva diffusione in un area complessivamente valutabile in circa 10.000 ettari inclusa in tre AFV e 2 distretti di caccia di selezione. Le stime di consistenza all'anno corrente si aggirano su circa 120-150 capi.

La consistenza complessiva del cervo in Toscana è evidenziata nella figura seguente per il periodo 2000-2017. Rispetto al capriolo, le popolazioni di questa specie sono censite, almeno per le popolazioni principali, anche nelle aree protette. I dati di censimento, analisi delle popolazioni e ripartizione del prelievo sono stati organizzati, come descritto per il capriolo, attraverso le UdG poste nell'area di distribuzione della specie. Per ognuna di esse sono disponibili i dati raccolti e collegati al GIS specifico.

Al 2017 si registra, complessivamente una consistenza di 3.229 capi nelle aree vocate, per una estensione complessiva di 3.429 kmq. Nelle aree non vocate sono stati censiti complessivi 795 capi,

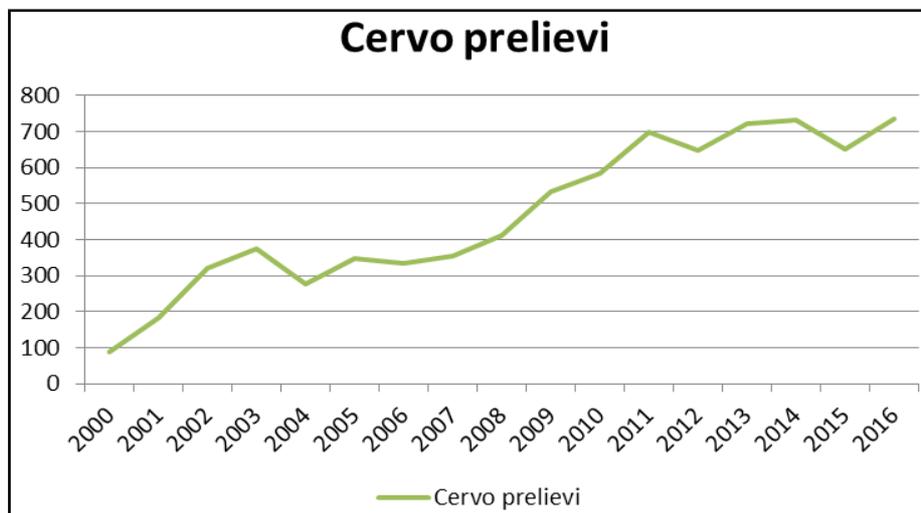
su una superficie di 2.968 kmq. La consistenza delle popolazioni appenniniche appare stabile o in leggera diminuzione. Quella dei nuclei isolati di Cavriglia e del Chianti fiorentino, sembra invece essere incrementata.

Fig. 32



I piani di prelievo approvati, in accordo con le Linee Guida regionali, basati sulla caccia di selezione, prevedono tassi di abbattimento differenziati, sia in funzione della densità riscontrata in ciascuna delle UdG, sia in relazione alla vocazionalità. Si sottolinea che il tasso di prelievo per le aree non vocate è stato quasi il 100% del censito. Nella figura successiva è illustrato il trend del prelievo tra il 2000 ed il 2016.

Fig. 33



Per l'annata venatoria 2017-18, rispetto ad una consistenza complessiva censita di 4.024 capi è stato autorizzato il prelievo di 1.329 capi. Il tasso di prelievo applicato è stato pari all'86,4% nelle aree non vocate (687 capi su 795 censiti), mentre nelle aree vocate il tasso è stato del 30,2% (976 capi). I piani di prelievo, a partire dal 2017, sono stati impostati a livello comprensoriale, contenendo sia distretti che aziende faunistiche e attuando il prelievo a scalare.

Nelle tabella seguente sono riassunti i dati di prelievo delle porzioni ACATER.

Tabella 15: cervo ACATER: piani di prelievo e capi prelevati annate 2016-17 e 2017-18 (al 31.12.18)

ACATER	piano prelievo 2016-17	capi prelevati 2016-17	piano prelievo 2017-18	capi prelevati al 3.12.17
ACATER Occidentale	86	54	24	13
ACATER Centrale	480	335	505	82
ACATER Orientale	412	246	447	38
ACATER TOTALI	978	635	976	133

Nelle tabella seguente sono riassunti i dati di prelievo delle porzioni esterne ad ACATER.

Tabella 16: cervo aree non vocate: piani di prelievo e capi prelevati annate 2016-17 e 2017-18 (al 31.12.18)

COMPRESORIO (NON ACATER)	piano prelievo 2015-16	capi prelevati 2015-16	piano prelievo 2016-17	capi prelevati 2016-17	piano prelievo 2017-18	capi prelevati al 3.12.17
AREZZO	21	7	21	3	33	10
FIRENZE-PRATO	74	42	35	32	160	59
GROSSETO	5	0	5	0	0	0
LIVORNO	10	0	6	0	0	0
LUCCA	0	0	0	0	0	0
MASSA	5	0	0	0	5	1
PISA	116	20	62	16	86	3
PISTOIA	0	0	0	0	0	0
SIENA	140	25	198	48	396	53
TOTALE	371	94	327	99	680	126

Relativamente ai tempi di prelievo, nelle aree non vocate la caccia è stata consentita per 7 mesi all'anno.

CERVO

classe	sex	maggio	giugno	luglio	agosto	settembre	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile
0	M												
	F												
1	M												
	F												
2	M												
	F												
3 e sup.	M												
	F												

Relativamente al cervo è possibile formulare le considerazioni gestionali seguenti:

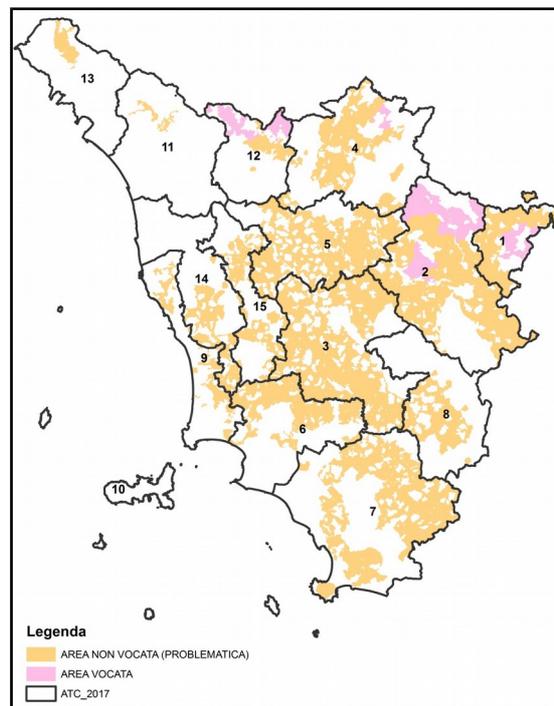
- 1) La consistenza delle popolazioni appenniniche (ACATER) appare stabilizzata negli ultimi anni intorno ai 3000 capi nel versante toscano;
- 2) la presenza di ampie estensioni di aree protette nelle porzioni ACATER permette, assieme a prelievi selettivi, garantisce la conservazione delle popolazioni e la possibile prossima fusione tra Acater Orientale e Centrale;
- 3) esiste la necessità di rivedere, dopo 18 anni di gestione coordinata, le attività di monitoraggio e di gestione del prelievo, tra Toscana ed E. Romagna;
- 4) le popolazioni poste nelle aree non vocate appaiono invece in crescita e rappresentano un possibile pericolo elevato per la produzione viticola, specie nelle aree del Chianti;
- 5) si manifestano alcune difficoltà di attivare monitoraggio e caccia in alcune aree (Grosseto, Livorno) nel quale la specie potrebbe essere imputata nei prossimi anni come causa di elevati danni alle colture.;
- 6) come per il capriolo, permangono nelle aree senesi, nonostante l'aumento numerico dei piani di

prelievo e l'allungamento dei tempi) elementi organizzativi della caccia non in grado di arginare le popolazioni del Chianti.

4. Daino

Nella figura seguente è illustrata la distribuzione del daino in Toscana al 2017. Sono escluse le popolazioni presenti entro le aree protette, che in alcuni casi (Parco S. Rossore, Parco della Maremma), contengono popolazioni assai numerose. La maggioranza del territorio regionale è non vocato per la specie.

Fig. 34



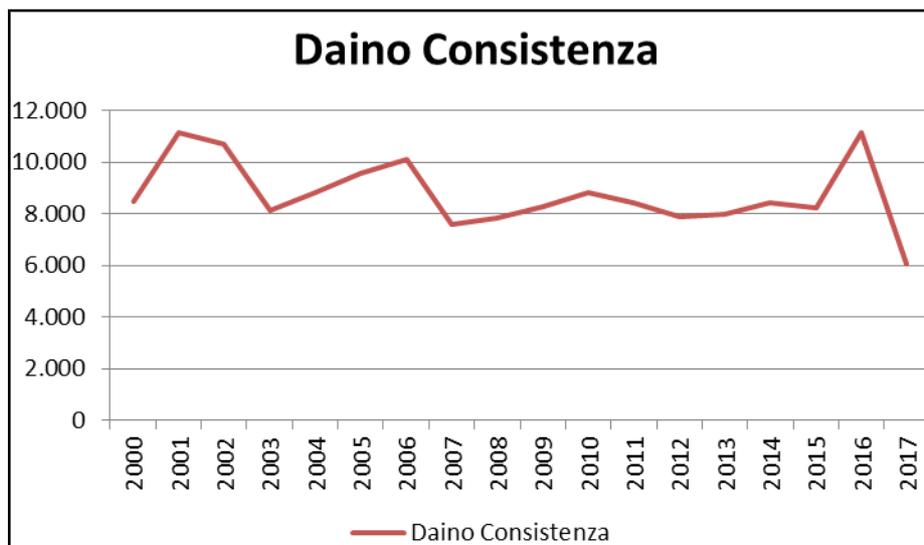
Tutti i dati relativi alle 229 Unità di Gestione nelle quali è risultata presente la specie, sono stati gestiti come già indicato per il capriolo, in database collegati al GIS.

Nel complesso, attualmente, ai sensi della precedente pianificazione faunistica provinciale il daino risulta presente in 8.555 kmq, di cui 7878 posti in area non vocata e 677 in area vocata.

La consistenza complessiva derivata dai censimenti 2017 è pari a 6.054 capi, di cui 5.095 in area non vocata e 959 in area vocata.

A tale consistenza, va aggiunta quella delle popolazioni presenti nelle aree protette: si stimano almeno altri 7-8.000 capi nei due parchi regionali.

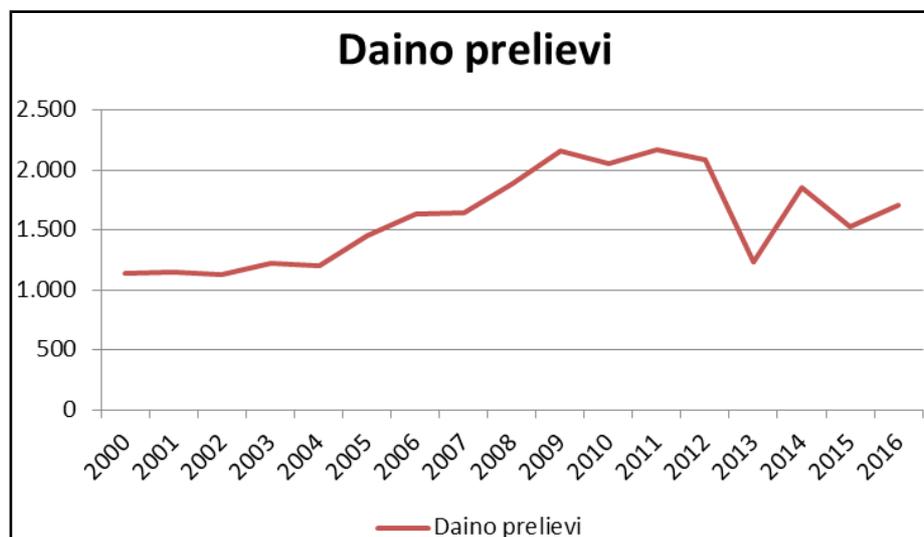
Fig. 35



A livello regionale, la tendenza è verso un decremento degli effettivi.

In accordo con le Linee Guida regionali, i piani di prelievo sulla specie risultano in genere assai elevati rispetto alle consistenze censite nelle diverse UdG. In media per le aree non vocate il piano autorizzato (4.384 capi) è pari all'86,0% del censito. Nelle aree vocate il prelievo (600 capi) è comunque il 66,6% del censito.

Fig. 36



I piani di prelievo, a partire dal 2017, sono stati impostati a livello comprensoriale, contenendo sia distretti che aziende faunistiche e attuando il prelievo a scalare, ai sensi della L.R. 10/2016.

Tabella 17: andamento dei piani di prelievo del daino nelle ultime tre annate

COMPENSAZIONE	ABBATTIMENTI 2015-16	PIANO PRELIEVO	%	ABBATTIMENTI 2016-17	PIANO PRE- LIEVO	%	ABBATTIMENTI 2017-18 al 31.12.17	PIANO PRE- LIEVO	%
AREZZO	318	1084	29,34	385	1044	36,88	158	876	18,04
FIRENZE	458	947	48,36	512	1095	46,76	157	1671	9,40
GROSSETO	90	432	20,83	121	426	28,40	51	477	10,69
LIVORNO	160	163	98,16	82	163	50,31	137	178	76,97
LUCCA							9	22	40,91
MASSA							0	26	0,00
PISA	119	331	35,95	156	319	48,90	103	401	25,69
PISTOIA	29	72	40,28	40	70	57,14	16	85	18,82
PRATO*	0	12	0,00						
SIENA	351	925	37,95	408	878	46,47	121	896	13,50
TOTALE	1525	3966	38,45	1704	3995	42,65	752	4632	16,23

*con Firenze

6. Muflone

Il muflone risulta presente in 18 Unità di Gestione di cui al database regionale per la gestione dei cervidi e bovini. La specie risulta diffusa in piccoli nuclei o localizzate popolazioni derivate da fughe accidentali da recinti di allevamento/detenzione avvenute negli anni scorsi. Solo in pochi casi (AFV Miemo e distretti circostanti della Provincia di Pisa, Isole dell'Arcipelago toscano, Oasi di Firenzuola, Provincia di Lucca) la presenza è stata originata da immissioni operate in modo volontario dalle amministrazioni locali o dalla ex ASFD.

La specie ha risentito fortemente dell'azione predatoria del Lupo, che ha contribuito all'estinzione di diverse popolazioni esistenti in passato (p.e. Foreste Casentinesi, popolazione di Badicroce di Arezzo) e che rappresenta tuttora il principale fattore naturale di limitazione in ambito regionale. Le popolazioni residue appaiono essere legate soprattutto a singole località con rilievi rocciosi, che offrono la migliore possibilità di sfuggire al Lupo.

Gran parte delle aree interessate dalla presenza della specie oggetto del presente Piano sono classificate come non vocate dalla pianificazione faunistico venatoria vigente, approvata dalla Regione e dalle province negli anni trascorsi. Per il futuro, si prospetta l'eventuale conservazione solo di alcune popolazioni storiche (p.e. Miemo, Firenzuola).

Per tutte comunque, già nella gestione operata dopo l'approvazione della L.R. 10/2016, conformemente alle indicazioni ISPRA sulla specie (Linee Guida, 2013) considerata para-autoctona, gli obiettivi di gestione sono quelli di limitare la consistenza e l'ulteriore espansione territoriale delle popolazioni superiori ai 200-250 capi e di procedere alla eradicazione dei piccoli nuclei.

La specie non riveste, al contrario di altri ungulati, impatti problematici sulle attività umane o sugli habitat, se si escludono alcuni e limitati danni procurati nell'isola d'Elba.

In ambito regionale, nel 2017, la specie occupa 696,6 kmq di aree cacciabili, con una consistenza stimata di 1.102 capi.

Il piano di prelievo 2017, con tassi di prelievo compresi tra il 24 ed il 100% del censito, si attesta su 443 capi.

Nella tabella seguente si riassumono i dati relativi ai piani di prelievo delle ultime due annate di caccia.

Tabella 18: andamento dei piani di prelievo del mufone nelle ultime tre annate

PROVINCIA	ABBATTIMENTI 2016-17	PIANO PRELIEVO	% REALIZZAZIONE	ABBATTIMENTI 2017-18 (AL 31.12.17)	PIANO PRELIEVO	% REALIZZAZIONE
AREZZO	1	14	7,14	1	27	3,70
FIRENZE- PRATO	3	41	7,32	3	27	11,11
GROSSETO	0	8	0,00	0	0	
LIVORNO	63	210	30,00	15	175	8,57
LUCCA	75	189	39,68	31	153	20,26
MASSA	4	4	100,00	9	12	75,00
PISA	6	65	9,23	0	140	0,00
PISTOIA	0	0		0	9	0,00
SIENA	0	0		6	52	11,54
TOTALE	152	531	28,63	65	595	10,92

7. Attuazione dell'art. 7 della L.R. 10/2016 in merito alla gestione delle carni degli ungulati abbattuti

L'articolo 7 della Legge Regionale 10 del 9 febbraio 2016, riguarda la "Gestione e valorizzazione delle carni". Per la prima volta in una legge regionale italiana riguardante l'attività faunistico-venatoria, viene trattato questo argomento.

La gestione della carne dei capi abbattuti rappresenta un argomento strategico della gestione della risorsa rappresentata dagli ungulati selvatici e di conseguenza della realizzazione dei piani di prelievo impostati ed autorizzati. Difatti tutte le azioni previste dalla legge 10/2016 e la riduzione entro densità sopportabili degli ungulati nel territorio regionale, può essere raggiunta solo mediante la creazione di percorsi di gestione dei capi prelevati che diano soddisfazione anche economica agli operatori coinvolti (cacciatori, agricoltori, aziende di lavorazione della carne, ristoratori, distributori) e ai consumatori finali. Ciò, nella logica di trasformare effettivamente il "problema ungulati" attraverso il razionale sfruttamento venatorio, in gestione della "risorsa naturale rinnovabile" costituita dagli ungulati cacciabili.

Analizzando più nel dettaglio gli argomenti trattati dall'art. 7 ed i loro primi risultati raggiunti a distanza di quasi due anni dalla approvazione della legge 10/2016, è possibile trarre alcune importanti considerazioni.

Il comma 1° dell'art. 7 riguarda l'obbligo per gli ATC di dotarsi di Centri di Sosta al fine di creare nel territorio regionale celle di refrigerazione appositamente dedicate ai selvatici, ove iniziare la conservazione e frollatura delle carni in sicurezza e pulizia. Da tali strutture, che fungono anche come centri di controllo sanitario e biometrico, le carcasse possono raggiungere le tre possibili destinazioni previste dalla norma sanitaria: le case dei cacciatori, le strutture di lavorazione o ristorazione locali, i Centri di Lavorazione Selvaggina. La norma prevede la realizzazione di un Centro di Sosta ogni 2.500 ungulati in abbattimento. Nel complesso considerando i piani di prelievo annuali 2017 (solo caccia e solo distretti e istituti privati), queste sarebbero le necessità per ciascuna provincia:

Tabella 19: Piani di prelievo nei distretti di caccia per l'annata 2017-18 e calcolo del numero di Centri di Sosta necessari

PROVINCIA	CINGHIALE PIANO PRELIEVO 2017	CAPRIOLO PIANO PRELIEVO 2017	CERVO PIANO PRELIEVO 2017	DAINO PIANO PRELIEVO 2017	MUFLONE PIANO PRELIEVO 2017	TOTALE CAPI	N. CENTRI DI SOSTA DA LEGGE
AREZZO	10.940	6.773	388	876	27	19.004	8
FIRENZE-PRATO	12.330	10.178	315	1.671	27	24.521	10
GROSSETO	18.383	4.089	0	477	0	22.949	9
LIVORNO	3.426	218	0	178	175	3.997	2
LUCCA	3.727	558	24	22	153	4.484	2
MASSA	4.330	639	5	26	12	5.012	2
PISA	6.917	2.093	86	401	140	9.637	4
PISTOIA	2.292	626	305	85	9	3.317	1
SIENA	15.225	10.519	396	896	52	27.088	11
TOTALE	77.570	35.693	1.519	4.632	595	120.009	48

Attualmente, dai dati forniti dagli ATC, sono stati costituiti almeno 9 Centri di Sosta (2 a Pisa; 4 a Pistoia; 2 ad Arezzo; 1 a Siena). Gran parte degli ATC risultano quindi completamente inadempienti.

Il comma 2° dell'art. 7 impone l'obbligo per gli ATC di convenzionarsi con almeno un Centro di Lavorazione Selvaggina (CLS), e ad esso conferire soprattutto i capi abbattuti in azioni di controllo faunistico. I Centri di Lavorazione rappresentano i macelli veri e propri con certificazione comunitaria (bollo CE). Da essi la carne, ivi lavorata, sezionata e confezionata può raggiungere

anche la grande distribuzione, comunque con etichettatura riportante il territorio di origine e la data di abbattimento. Con l'impulso dato dalla Legge 10/2016, sono stati creati o rafforzati in Toscana 4 CLS (2 a Siena; 1 a Grosseto; 2 a Pisa), inoltre operano nella nostra Regione due strutture aventi sede in Emilia Romagna. **Risultano attualmente operanti convenzioni con CLS per i soli ATC di Siena, Pisa, Pistoia e in parte Firenze.**

Nonostante il numero limitato di convenzioni, si assiste ad un crescente conferimento di ungulati abbattuti ai CLS esistenti.

Nella figura seguente si riassumono i dati forniti da alcuni CLS, rispetto al numero complessivo (da elenco fornito dalla Sanità). Tutti i Centri sono stati contattati dall'ufficio regionale, e sono state organizzate specifiche riunioni finalizzate all'implementazione e miglioramento delle attività di conferimento.

Fig. 37

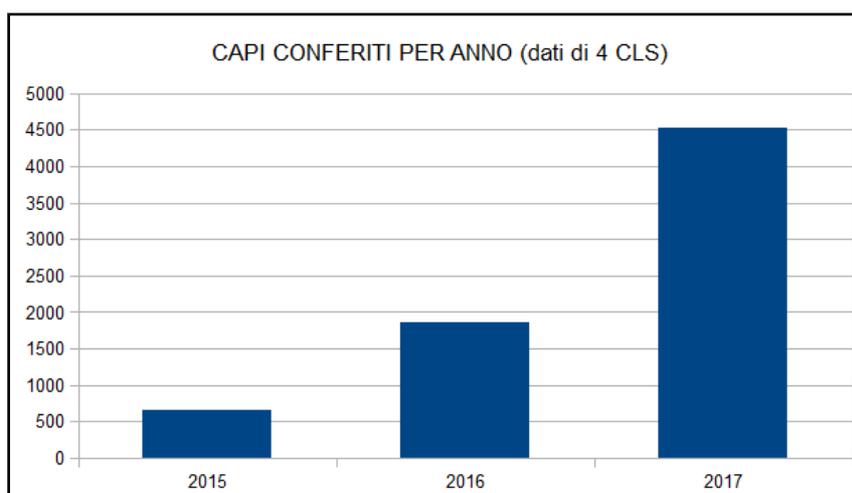
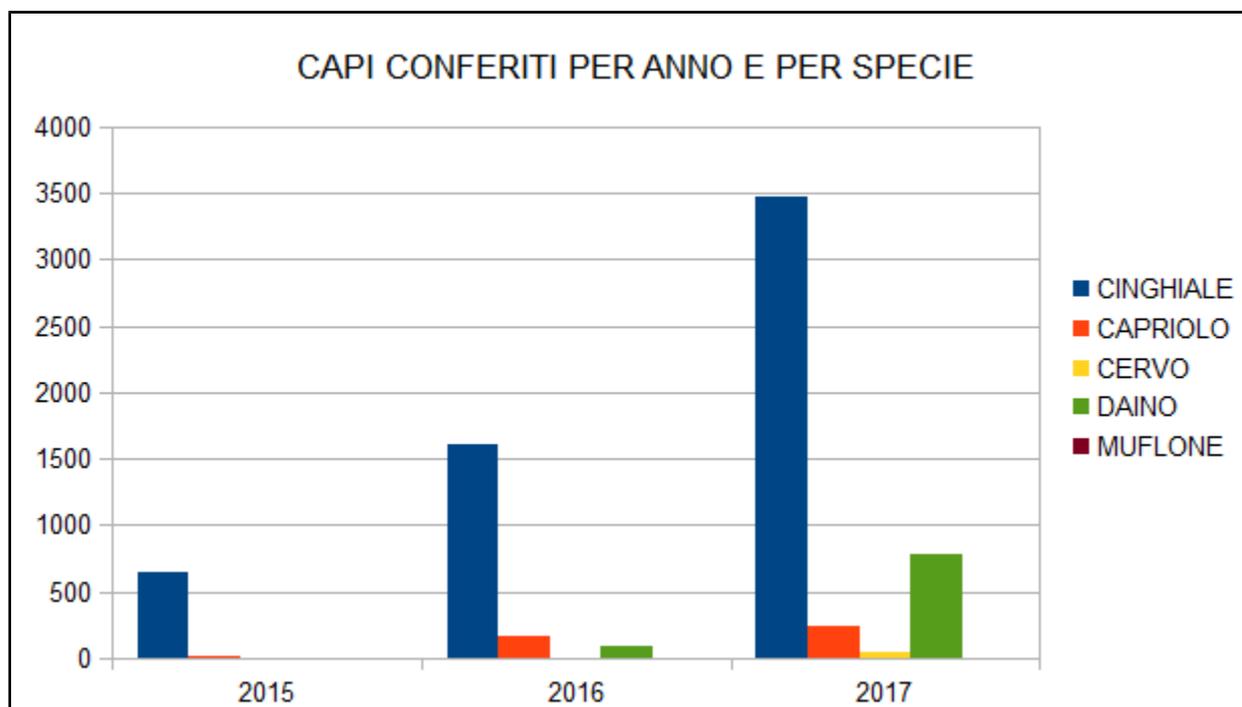
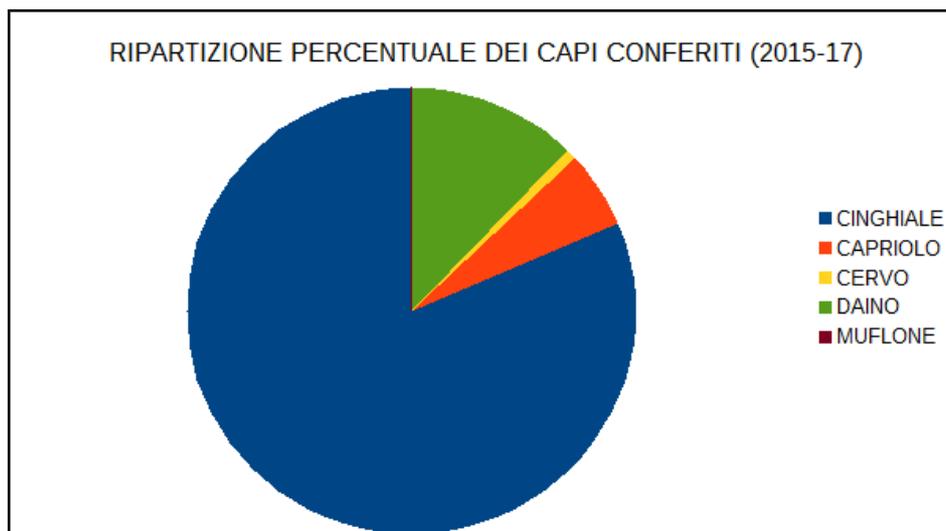


Fig. 38



Risulta interessante evidenziare che relativamente ai 7.030 capi conferiti nei tre anni, il 54,8% proviene da singoli cacciatori o squadre di caccia, il 43% da attività di controllo faunistico (ATC, Parchi e aree protette) e solo lo 0,2% da allevamenti.

Fig. 39



Il cinghiale rappresenta oltre l'81% dei capi conferiti, seguito dal daino (12,3%) e dal capriolo (5,6%). Da tali rapporti appare evidente uno sbilanciamento relativo al capriolo rispetto ai capi disponibili in abbattimento.

Complessivamente nei tre anni considerati, rispetto ai 7.030 capi conferiti si può stimare un quantitativo di carne (R. Winkelmayr, 2009) corrispondente a circa 212.000 Kg (peso carcassa sventrata) e a circa 950.000 porzioni di carne.

Il potenziale disponibile rispetto ai capi prelevati nell'ultima annata di cui si dispongano dati completi (2016-2017) è riportato nella tabella successiva.

Tabella 20: stima del quantitativo in porzioni di carne di ungulato, rispetto ai prelievi avvenuti nell'annata 2016-17 in Toscana

specie	peso medio (kg)	n. capi abbattuti Toscana 2016-17	peso carcassa (kg)	n. porzioni
capriolo	16	18.845	211.064	697.265
daino	30	1.704	35.784	166.992
cervo	70	734	35.966	107.898
muflone	25	152	2.660	8.512
cinghiale	44	96.042	2.958.094	14.118.174
TOTALE		117.477	3.243.568	15.098.841

Il comma 3° dell'art. 7, impone agli ATC di formare a loro spese almeno due cacciatori per squadra e distretto come "Cacciatori formati in materia di Igiene e Sanità". Tale qualifica risulta necessaria per la prima analisi sanitaria delle carni che può essere svolta solo dal cacciatore, e rappresenta un utilissimo sistema di formazione e informazione tra gli addetti ai lavori. Dai dati raccolti, risultano essere stati ad oggi formati circa **830 cacciatori con tale qualifica**, rilasciata dalle ASL.